

RETERURALE
NAZIONALE
20142020



RURAL4UNIVERSITÀ

Sostenibilità e Sviluppo rurale.
Ruolo dell'agricoltura biologica e dell'innovazione

2019



RURALCAMP
Esperienza sul campo

mipaaf

ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali



UNIONE EUROPEA



RuralCAMP - Esperienza sul campo

Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Piano di azione biennale 2019-2020

Scheda Progetto Crea 2.2 "Rural4Learning"

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Coordinamento:

Paola Lionetti

Autori:

Capitolo 1: Paola Lionetti

Capitolo 2: AdG PSR Campania, AdG PSR Molise, AdG PSR Piemonte, AdG PSR Puglia

Capitolo 3: Nicola Lalla, Antonio Tallarico, Tiziana Cucaro, Francesca Cecca

Capitolo 4: Paola Lionetti, Laura Viganò

Capitolo 5: Maria Valentina Lasorella, Paola Lionetti, Laura Viganò

Hanno collaborato:

Jacopo Barone, Mario Cariello, Margherita De Agostini, Paola Gonnelli, Anna Lapoli, Alberto Marchi

Ringraziamenti:

Salvatore Viscardi, Teresa Lettieri

Progetto grafico e impaginazione:

Roberta Ruberto



Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Primo capitolo.....	7
Introduzione.....	9
Secondo capitolo.....	13
Contesto di riferimento.....	15
Scheda informativa PSR Campania.....	15
Scheda informativa PSR Molise.....	16
Scheda informativa PSR Piemonte.....	17
Scheda informativa PSR Puglia.....	19
PSR Campania: priorità e fabbisogni formativi.....	21
PSR Molise: priorità e fabbisogni formativi.....	24
PSR Piemonte: priorità e fabbisogni formativi.....	30
PSR Puglia: priorità e fabbisogni formativi.....	31
Terzo capitolo.....	35
Caso aziendale CAM1.....	37
Caso aziendale CAM2.....	39
Caso aziendale MOL1.....	41
Caso aziendale PUG1.....	43
Caso aziendale PUG2.....	45
Quarto capitolo.....	47
Lavori di gruppo.....	49
Analisi e divulgazione dei casi studio RuralCAMP.....	49
Quinto capitolo.....	61
Schede esercitazioni.....	63
Scheda 1 - Abstract.....	63

Questionario aziendale.....	65
Scheda 2 - Introduzione.....	74
Intervista all'imprenditore.....	76
Scheda 3 - Videoreport.....	78
Questionario sulla sostenibilità.....	80
Scheda 4 - Analisi.....	86
Scheda 5 - Gallery.....	88
Matrice SWOT.....	90
Scheda 6 - Conclusioni.....	92



RURALCAMP

Primo capitolo





Presentazione dell'iniziativa

Sostenibilità e Sviluppo rurale. Ruolo dell'agricoltura biologica e dell'innovazione

L'iniziativa pilota Rural4Università 2019 "Sostenibilità e Sviluppo rurale. Ruolo dell'agricoltura biologica e dell'innovazione" ha tre finalità: 1. migliorare le conoscenze sul metodo di produzione biologico e sulla sua relazione con le priorità di carattere economico, sociale e ambientale dello sviluppo rurale; 2. conoscere e analizzare casi aziendali d'interesse e il loro rapporto con la sostenibilità, intesa in senso multidimensionale; 3. favorire la diffusione di percorsi formativi rivolti all'agricoltura biologica in ambito universitario, attraverso il supporto dei Programmi di Sviluppo Rurale regionali (PSR) e delle Reti rurali di altri Stati membri.

Il primo obiettivo viene perseguito in due modi: da un lato, mediante la creazione, a livello nazionale, di un network, guidato dalla Rete rurale nazionale, che vede il coinvolgimento del partenariato istituzionale e socioeconomico (Regioni e Associazioni di categoria e professionali agricole), del sistema dell'Istruzione (Università d'Italia) e del mondo delle imprese (Aziende agricole biologiche, multifunzionali, innovative); dall'altro, tramite l'avvio e la successiva fruizione di un corso e-learning finalizzato a valorizzare le competenze tematiche e le esperienze dei ricercatori della Rete rurale, dei referenti dei Psr e dei docenti dei suddetti atenei.

Il secondo e più importante obiettivo viene perseguito attraverso una partnership interregionale (Piemonte, Campania, Puglia e Molise), supportata dalla Rete rurale e funzionale all'organizzazione di una Autumn School itinerante di durata settimanale.

Il terzo obiettivo prevede la messa a punto di un modello per il trasferimento delle conoscenze sullo sviluppo sostenibile, innovativo per i seguenti aspetti:

- Ruolo attivo di attori "rurali e non" nel processo di produzione e trasferimento di conoscenze;

- Sperimentazioni pilota per verificare la replicabilità del modello a livello sia regionale sia comunitario;
- Sinergia con la Rete rurale europea e/o con le Reti rurali di altri Stati membri, al fine di realizzare iniziative integrate.

RuralCAMP

Il "RuralCamp 2019", rivolto agli studenti selezionati sulla base degli esiti del corso e-learning e ai loro docenti, ha un focus specifico su cinque casi studio aziendali e prevede sei giornate di workshop, study visit, incontri con portatori d'interesse, attività di laboratorio e dibattiti.

Le attività di campo hanno lo scopo di facilitare lo scambio di esperienze fra studenti e docenti di diversi atenei e l'interazione con gli imprenditori agricoli, di favorire la conoscenza delle tematiche ambientali e del metodo di produzione biologico e di permettere agli studenti di approfondire alcuni aspetti legati alle domande di sostegno nell'ambito dei Psr.



Mappa del percorso RuralCAMP

Destinatari

L'Autumn School RuralCAMP si rivolge agli studenti della laurea triennale (III anno) e magistrale (I anno) che hanno superato con esito positivo la prova di verifica dell'apprendimento.

Sede

L'esperienza sul campo si svolge dal 23 al 28 Settembre nelle Regioni Puglia, Molise e Campania. Il pernottamento è previsto presso le seguenti strutture: La Colombaia (CE), Domus Hotel (IS), Villa D'Evoli (CB), Masseria Protomastro (BA).

Approccio metodologico

Dal punto di vista metodologico, il percorso formativo si caratterizza per l'articolazione delle giornate di lavoro, che comprendono tre diverse tipologie di attività, di norma compresenti in ciascuna giornata e tra loro strettamente interconnesse.

1. Casi studio: visita ad aziende agricole locali di particolare interesse dal punto di vista sia della produzione biologica che dell'innovazione.
2. Laboratori didattici: analisi dei casi studio aziendali sotto il profilo della sostenibilità, attraverso fasi di brainstorming in presenza dei docenti e valutazione-debriefing, finalizzata alla predisposizione del resoconto finale.
3. Sessioni in plenaria: workshop di apertura e chiusura, momenti di confronto con esperti del settore, interviste ai partecipanti.

Gli studenti e i docenti sono assegnati ai gruppi di lavoro e supportati dal team di progetto "facilitatori", con la duplice finalità di favorire l'interazione e lo scambio di conoscenze e sintetizzare in chiave divulgativa i contenuti delle study visit.

Temi

6 giornate di lavoro, riguardanti specifici aspetti, compresi in tre macro-aree tematiche:

Tema 1: Agricoltura biologica

- 1.1 Profilo delle aziende agricole biologiche e governance
- 1.2 Sostenibilità dei metodi e delle tecniche di produzione adottate in azienda
- 1.3 Principali produzioni e commercializzazione dei prodotti

Tema 2: Innovazione

- 2.1 Start up
- 2.2 Innovazioni di processo e/o prodotto
- 2.2 Innovazione tecnologica

Tema 3: Psr

- 3.1 La politica a sostegno dell'agricoltura biologica nei Psr 2014-20
- 3.2 Ruolo dei Psr a favore dell'agricoltura biologica e dell'innovazione

I risultati dell'e-learning 2019



4 Regioni



7 Università



226 studenti iscritti
141 studenti con
partecipazione attiva



100 test superati

Il Network Rural4Università nel biennio 2018-19

Piemonte

Università degli Studi di Torino
Dipartimento di Agraria

Molise

Università degli Studi del Molise
Dipartimento Agricoltura, Ambiente e
Alimenti

Campania

Università degli Studi del Sannio
Dipartimento di Scienze e Tecnologie

Università degli Studi di Napoli
Federico II - Dipartimento di Agraria

Università degli Studi di Salerno
Dipartimento di Farmacia

Puglia

Università degli Studi di Bari
Dipartimento di Scienze del suolo,
della Pianta e degli Alimenti

Università degli Studi di Bari
Dipartimento di Scienze Agro
Ambientali e Territoriali

Università degli studi di Foggia
Dipartimento di Scienze Agrarie,
degli Alimenti e dell'Ambiente





RURALCAMP
Secondo capitolo





Scheda informativa PSR Campania

Il PSR Campania 2014-2020 è stato approvato con Decisione Europea n. C (2015) 8315 del 20 novembre 2015. La dotazione finanziaria del PSR Campania 2014-2020 ammonta a 1.836 milioni di euro, di cui 1.110 milioni di risorse comunitarie (a valere sul FEASR/Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) e 726 milioni di risorse nazionali e regionali. Gli Obiettivi strategici sono 3: Campania Regione Innovativa, Campania Regione Verde, Campania Regione Solidale.

La Campania si estende su una superficie di circa 13.590 kmq ed ospita 5.769.750 residenti, per una densità abitativa tra le più alte d'Europa (424,6 ab/kmq). Il territorio è distribuito per il 15% in pianura, per il 51% in collina e per il 34% in montagna. La fascia pianeggiante è costituita essenzialmente dalle pianure alluvionali costiere (Piana del Sele, Piana del Volturno e Piana del Liri Garigliano) e dalle pianure di origine vulcanica (Piano Campano). La fascia collinare, la più estesa, attraversa trasversalmente la regione da nord a sud e si identifica con le zone appenniniche a minore altimetria (dorsale dei rilievi carbonatici dell'Appennino e colline argillose del beneventano e dell'avellinese).

La fascia montuosa è collocata essenzialmente a nord del complesso del Matese, nei Picentini e nel Cilento.

La Regione Campania – codice ITF3 – è ricompresa nell'Elenco delle regioni meno sviluppate a norma dell'art. 1 (Allegato I) della Decisione di Esecuzione della Commissione del 18 febbraio 2014 n. 2014/99/UE che definisce l'elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo nonché degli Stati membri ammessi a beneficiare del finanziamento del Fondo di coesione per il periodo 2014-2020, giacché il PIL pro capite è inferiore al 75% della media dell'UE-27.



Scheda informativa PSR Molise

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014- 2020 della Regione Molise è stato approvato con decisione C (2015) 4623 finale del 02/07/2015, tra le prime 6 regioni in Italia.

La dotazione finanziaria complessiva è pari a circa 206 milioni di euro: la priorità 4, dedicata alla tutela ed alla valorizzazione degli ecosistemi in agricoltura e silvicoltura, è quella con maggiori risorse avendo a disposizione circa il 37% della dotazione finanziaria seguita dalla priorità 2, dedicata alla competitività ed alla redditività delle aziende agricole e forestali, sulla quale sono state impegnate circa il 26% delle risorse e poi dalla priorità 6 dedicata all'inclusione sociale col 21,71%.

A livello programmatico, la strategia del Programma ha come obiettivo centrale quello di favorire uno sviluppo sinergico delle aziende agricole puntando ad un miglioramento strutturale, ambientale, economico e sociale delle performance aziendali giungendo ad un modello di eco-economia dove è fondamentale l'azione congiunta e coordinata di tutte le misure del PSR.

Queste ultime sono state definite per puntare sul capitale umano, passando per gli investimenti, e completando con quelle finalizzate alle azioni collettive, all'innovazione o al sostegno di pratiche maggiormente sostenibili o al mantenimento delle attività agricole nei territori svantaggiati. L'azione, dunque, sta avendo come finalità quella del miglioramento dell'efficienza ambientale nell'uso delle risorse, della valorizzazione e conservazione della biodiversità con particolare attenzione a quella dei siti Natura 2000, della riduzione delle pressioni sull'ambiente e delle emissioni, della mitigazione dei cambiamenti climatici, del miglioramento delle performance economiche e della qualità della vita nelle aree rurali.

La regione Molise è classificata come "Regione in transizione" secondo l'articolo 90, par. 2 lettera b) del Reg. UE n. 1303/2013, inoltre, seguendo la classificazione utilizzata nell'Accordo di Partenariato il territorio ricade tutto in area D, ad eccezione dei due centri urbani di Campobasso e Isernia. Tale classificazione, simile a quella della passata programmazione, è stata affinata prendendo in considerazione elementi aggiuntivi quali la presenza

o la distanza dei centri abitati dai servizi essenziali, l'altitudine, la percentuale di aziende agricole e la densità di popolazione: ciò ha permesso a due frazioni dell'alto isernino e dell'area di Campobasso a forte vocazione agricola di diventare territorio eleggibile alle risorse FEASR, ampliando le potenzialità dello sviluppo rurale in regione.

Il territorio è caratterizzato dalla quasi perfetta suddivisione tra zone di montagna (55,3%) e collinari (44,7%): i monti della Meta (2241 mt) si estendono tra l'Appennino Abruzzese e quello Sannita; mentre i Monti del Matese (2050 mt) confinano con la Campania. L'affaccio sul mare è di soli 40 km: la costa è bassa e sabbiosa e si allarga su fasce pianeggianti verso l'interno, con dune bonificate, litoranee e paludose. Il clima viene classificato come semi-continentale quindi caratterizzato da inverni freddi/nevosi e estati calde/afose. Sul territorio molisano è importante la presenza della risorsa idrica: vi scorrono infatti 4 fiumi (Trigno, Fortore, Biferno, Volturno) che alimentano invasi artificiali (Diga del Liscione e Lago di Occhito al confine con la Puglia) capaci di soddisfare anche i fabbisogni di Campania, Abruzzo e Puglia. Inoltre, il territorio vanta la presenza di aree naturali e protette piuttosto vaste con importanti varietà di fauna e flora. La "ruralità" del Molise è anche sottolineata proprio dal ruolo che gioca l'agricoltura sull'economia: circa il 60% del territorio è utilizzato con sistemi agricoli poco impattanti ed alto valore naturalistico (aree montane).

Scheda informativa PSR Piemonte

Il PSR della Regione Piemonte è un programma strategico per lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura e del mondo rurale.

Il PSR è stato elaborato sulla base di regolamenti europei e dell'accordo di partenariato Stato italiano e la Commissione UE e coniugato con strategie regionali e proposte provenienti dal partenariato economico-sociale.

Il PSR ha una dotazione di 1,09 miliardi di euro provenienti per il 43% da finanziamenti europei, 40% nazionali e 17% regionali.



Il programma è strutturato in 15 misure di intervento che rispondono alle 6 priorità d'azione individuate dall'Unione europea.

Dal punto di vista strutturale, il totale delle Aree Agricole Utilizzate (UAA) in Piemonte è pari a circa 1 milione di ettari (il 40% del totale della superficie regionale) e a quasi 1 milione di ettari di foreste. Continua il trend di riduzione del numero di aziende agricole (-2,2%); dal 2007 si è passati da 66.417 a 51.770 aziende (-22%), con una dimensione media di circa 15,5 ha (in aumento) e un totale di circa 140.000 lavoratori.

Il principale elemento fondante del successo delle produzioni agroalimentari italiane e piemontesi è rappresentato dai prodotti di qualità certificata, sia quelli legati al territorio di origine (DOP e IGP) sia quelli ottenuti con processi sostenibili come il metodo biologico. Con gli ultimi riconoscimenti, in Piemonte salgono a 23 le denominazioni nel settore alimentare e a 59 nel settore del vino.

Il biologico sta facendo registrare in Italia un boom dei consumi, con un incremento su base nazionale del 6,5% nel primo semestre 2018, dopo una crescita del 10% nel 2017. La superficie coltivata in Piemonte assomma a circa 46.000 ettari, pari al 4,9% della SAU regionale, con una distribuzione tra le diverse colture molto frammentata tra cui prevalgono cereali, foraggiere, vite e frutta a guscio.

Il valore di produzione è pari a circa 3,5 miliardi euro, ovvero 2% del PIL del Piemonte, con l'export che si conferma un robusto traino per il settore agroalimentare regionale: nel 2017 ha inviato all'estero prodotti per un valore di oltre 5,4 miliardi di €, con una crescita superiore ai 500 milioni e un attivo della bilancia commerciale di 1,36 miliardi di €.

Allargando lo sguardo alla componente terziaria della filiera agroalimentare allargata, spicca la notevole crescita delle aziende dei settori "alloggi e ristorazione" che passano nell'ultimo decennio da 19.518 a 25.868 (+32,5%). Quella del turismo rurale è una conferma importante, evidenziata sia dall'aumento costante dei flussi turistici che dall'evoluzione dell'offerta ricettiva.

Gli strumenti adottati dalla Regione Piemonte a sostegno del comparto biologico sono il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) e la Legge Regionale 13/1999 "Norme per lo sviluppo dell'agricoltura biologica" (e relative Istruzioni applicative). I finanziamenti legati alla L.R. 13/99, relativi alla attività di ricerca e sperimentazione a supporto delle produzioni agricole ottenute con metodo biologico, sono iniziati a partire dall'anno 2000.

Nel corso del periodo di applicazione della legge, i progetti annui specifici per l'agricoltura biologica hanno riguardato prevalentemente gli aspetti fitosanitari, affrontando sia lo studio delle dinamiche delle avversità sia la predisposizione di efficaci metodi di lotta, ma anche la valutazione della dispersione dei fitofarmaci nell'ambiente. Alcuni progetti hanno affrontato aspetti agronomici quali l'uso di compost, gli interventi meccanici o biologici di diserbo, la biofumigazione e la disinfestazione dei terreni ad uso agricolo. Relativamente al comparto zootecnico si sono affrontati temi di mercato delle produzioni bio, ma anche aspetti tecnici relativi all'allevamento della razza bovina Piemontese.

Le azioni di promozione sul biologico comprendono sia quelle più generali svolte direttamente o compartecipate dalla Regione a sostegno del sistema di qualità (sostegno a fiere, manifestazioni, mercatini, educational tour, progetti di educazione alimentare e di informazione ai consumatori, materiale informativo, azioni con i mass media, ecc), tra le quali progetti e programmi promozionali proposti e realizzati dalle associazioni di produttori, cooperative ed altre associazioni facenti capo all'agricoltura biologica, sia azioni dirette e peculiari nella promozione del biologico (fondi L.R. 63/78 art. 41 e L.R. 13/99, art 8).

Tra le varie politiche messe in atto da regione Piemonte, un forte impulso allo sviluppo e alla crescita dell'agricoltura piemontese è dato dal Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020, strumento attivato dal Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (FEASR).

Attraverso il PSR 2014-2020, la Direzione Agricoltura, in collaborazione col partenariato economico e sociale regionale, ha individuato le strategie e gli interventi per la sua innovazione, competitività e sostenibilità ambientale e territoriale. Il programma ha una dotazione di circa un miliardo di euro di finanziamento pubblico e trova attuazione in 15 specifiche misure di intervento.

Il Programma di sviluppo rurale (PSR) per la Regione Piemonte individua i fabbisogni dell'agricoltura e del mondo rurale piemontese e le iniziative per farvi fronte mediante l'utilizzo di circa 1 miliardo di euro di finanziamento pubblico, disponibile per il periodo di 7 anni 2014-2020.

Il Regolamento CE n.1305/2013 prevede che lo sviluppo rurale contribuisca al raggiungimento di 3 macro-obiettivi:

- stimolare la competitività del settore agricolo;
- garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali;
- realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali.

Attraverso 6 Priorità d'azione:

- formazione e innovazione;
- competitività e reddito;
- filiera agroalimentare e gestione del rischio;
- ecosistemi;
- uso efficiente risorse e cambiamenti climatici;
- sviluppo economico e sociale delle zone rurali.

Il PSR 2014-2020 ha a disposizione una dotazione finanziaria pari a 1.078.937.847,87 Euro.

Scheda informativa PSR Puglia

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), principale strumento di programmazione e di finanziamento del sistema agricolo e agroalimentare pugliese, è stato approvato dalla Commissione Europea con decisione C (2015) 8412 del 24 novembre 2015 e ratificato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 2424 del 30 dicembre 2015 (BURP n. 3 del 19/01/2016).

Il testo è stato modificato con decisioni nn. C (2017) 499 del 25 gennaio 2017, C (2017) 3154 del 5 maggio 2017, C (2017) 5454 del 27 luglio 2017, C (2017) 7387 del 31 ottobre 2017 e C (2018) 5917 del 6 settembre 2018. Inoltre, sono state apportate modifiche di forma, presentate dall'Autorità di Gestione alla Commissione Europea il 18 maggio 2017 e accettate il 30 maggio 2017, ai sensi dell'art. 11 lett. c) del Reg. UE 1305/2013.

Le Decisioni della Commissione Europea e l'approvazione della versione 6.0 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2014-2020 sono state ratificate dalla



Giunta Regionale con la Delibera n. 356 del 18 marzo 2018 (BURP n. 41 del 23/03/2018). Il PSR Puglia rappresenta una preziosa occasione per aumentare la competitività del sistema imprenditoriale agricolo, per sostenere la crescita, migliorare le condizioni di vita e salvaguardare l'ambiente dei territori rurali. Le risorse pubbliche disponibili per raggiungere tali obiettivi sono pari a 1,64 miliardi di euro, da utilizzare attraverso specifici strumenti di sostegno (le cosiddette Misure) con le quali si stima di realizzare investimenti per oltre 2,1 miliardi di euro.

La Regione Puglia ha previsto 13 Misure (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 16, 19), che contribuiscono alla realizzazione di una o più delle sei Priorità (Priorità 1 "Trasferimento di conoscenze e innovazione", Priorità 2 "Competitività del settore agricolo e gestione sostenibile delle foreste", Priorità 3 "Organizzazione della filiera agroalimentare", Priorità 4 "Valorizzazione degli ecosistemi", Priorità 5 "Uso efficiente delle risorse e del clima, Priorità 6 "Inclusione sociale e sviluppo locale nelle zone rurali").

La Puglia ha una superficie territoriale di 1.954.090 ettari e una popolazione residente di 4.050.072 abitanti. L'assetto istituzionale locale comprende 6 Province e 258 comuni. Il 26% dei comuni pugliesi è compreso nella classe di superficie "fino a 2.000 ettari" per una estensione territoriale pari a circa il 4% del totale. Quelli con superficie superiore ai 25.000 ettari rappresentano il 5% dei comuni totali e comprendono una superficie pari a circa $\frac{1}{4}$ di quella complessiva. La densità media di popolazione a livello regionale è di 209,26 abitanti/kmq. Le aree classificate come svantaggiate di montagna coprono il 10,54% della superficie regionale.

PSR Campania: priorità e fabbisogni formativi

La diffusione del biologico in Campania è in sensibile e costante aumento ed è da correlare all'attivazione della Misura 11 del PSR Campania 2014-2020. Come evidenziato dalla tabella che segue persiste una significativa differenza tra gli operatori che hanno aderito alle misure agroambientali ed il numero totale degli operatori che comunque sono assoggettati al sistema. Si può dunque affermare che, anche se non tutte le aziende sono finanziate dal PSR con le misure a superficie, il comparto del biologico in Campania continua a crescere sensibilmente. Ed il sistema agroindustriale campano sta crescendo, raddoppiando il numero di opifici con referenze Bio.

Per quanto concerne i biodistretti, si rimarca quello del Cilento, in provincia di Salerno, all'interno dell'area del Parco nazionale del Cilento - Vallo di Diano e Alburni; si estende su di una superficie di 3.196 kmq e comprende 36 comuni. È stato riconosciuto formalmente nel 2009 con Deliberazione n. 1491 della Regione Campania (BURC n. 63 del 19 ottobre 2009) e nel 2011 si è costituito come associazione non profit. Il bio-distretto include 400 imprese agricole biologiche (che interessano una SAU di ca. 2.000 ettari), fortemente orientate alla multifunzionalità (fattorie sociali, attività eco-agro-turistiche, etc.).

DATA apertura bandi regionali	BENEFICIARI Conversione 11.1	BENEFICIARI Mantenimento 11,2	Totale aziende	Produttori vegetali	SAU in ettari	Preparatori puri
16/06/2016	1.623	1.422	3.045	3.285 *	46.443	420
16/06/2017	1.477	1.377	2.854	3.726 *	52.649	467
16/06/2018	1.447	1.308	2.755	5.446 **	62.000**	957
TOTALE SAU		VALORE PREMI				
Ha 27.000		18 MILIONI DI EURO)				

* FONTE SINAB Rapporto bio 2017 e 2018

** aziende con produzioni vegetali - nostre stime su dati Sistema Informativo Biologico (SIB)

Nell'ambito del PSR 2014-20 alla Misura 11 - "Agricoltura Biologica" sono destinati 77 milioni di euro, di cui:

- 47,6 milioni per le aziende agricole che si convertono all'agricoltura biologica;
- 29,4 milioni per le aziende che mantengono pratiche e metodi di agricoltura biologica.

Altra Misura che intercetta le aziende bio è la 4.1.1 - "Sostegno a investimenti nelle aziende agricole", che prevede specifiche premialità per le aziende biologiche.

Dotazione finanziaria: 202 milioni di euro.

E ancora: la Misura 16.1 - Azione 2 "Sostegno ai Progetti Operativi di Innovazione" che promuove l'innovazione di processo o di prodotto orientato alla sostenibilità ambientale.

Dotazione finanziaria: 21 milioni di euro.

Il tema dell'agricoltura biologica è stato individuato come prioritario nelle misure di formazione e consulenza. In particolare, per la Misura 1.1 (con una dotazione finanziaria pari a 15,2 milioni di euro) vengono inserite fra le tematiche "Competenze per valorizzare la qualità dei prodotti/processi agroalimentari e forestali al fine di incrementare la produzione certificata e la produzione con metodo biologico". A livello universitario, tre Atenei hanno attivato insegnamenti sul tema dell'agricoltura biologica, come evidenziato nella tabella seguente.

Ateneo	Dipartimento	Moduli Didattici/ Materie di Insegnamento sull'Agricoltura Biologica
1. Università degli Studi di Napoli Federico II	Dipartimento di Agraria	Effettori Biochimici per Agricoltura Biologica Agronomia ed Ecologia Agraria Istituzioni di Economia
2. Università degli Studi di Salerno	Dipartimento di Farmacia	Laboratorio di Agricoltura Biologica Coltivazione Piante Funzionali
3. Università degli Studi del Sannio	Dipartimento di Scienze e Tecnologie	Qualità e Tecniche delle Produzioni Alimentari

La strategia del PSR è volta a promuovere processi di diversificazione verso attività turistiche, ricreative e sociali, attività artigianali e commerciali di tipo non agricolo. Per favorire l'occupazione e lo sviluppo del contesto produttivo locale nelle aree rurali, inoltre, viene sostenuta la creazione/sviluppo di imprese extra-agricole nei settori commerciale, artigianale, turistico, servizi (Misure 6.2.1 e 6.4.2).

Inoltre, si sostiene l'aggregazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse anche nel campo di servizi per il turismo rurale (Misura 16.3.1).

Interventi del PSR per la multifunzionalità e la diversificazione sono previsti nell'ambito delle seguenti misure:

- M01 - "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" (art. 14)
- M02 - "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole" (art. 15)
- M06 - "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese" (art. 19)
- M07 - "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" (Art. 20)
- M16 - "Cooperazione" (art. 35)

In Campania 4.790 aziende agricole (3,5% del totale) diversificano il proprio reddito svolgendo una o più attività connesse. La prevalenza è rappresentata dall'integrazione verti-

cale a valle e servizi, seguita da altre attività agricole e dal turismo rurale e l'accoglienza. All'interno del POR FSE, per facilitare la suddetta complementarità, sono programmate iniziative volte a garantire i servizi essenziali per tutti i cittadini, prevedendo riserve o premialità specifiche, per interventi di innovazione sociale realizzati nell'ambito dell'approccio allo sviluppo locale previsto per le aree interne. Con riferimento alla creazione d'impresa, il FSE garantirà servizi di sostegno, mentre il FEASR contribuisce attraverso misure, non sovrapponibili con quelle finanziate dal FSE, individuate agli articoli 14 e 19 del Reg. 1305/2013.

La promozione dell'innovazione rappresenta uno degli obiettivi cardine dell'intero programma in coerenza con la linea strategica regionale individuata dal DSR "Campania regione innovativa". L'introduzione di innovazioni viene pertanto favorita nelle diverse misure e declinata in funzione delle loro specificità, delle priorità e dei beneficiari. Attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza si interviene per migliorare le competenze degli operatori, rendendoli conseguentemente più sensibili all'innovazione stessa ed in grado di sfruttare appieno le opportunità offerte dal mercato.

Con la Misura sulla cooperazione (M16) viene stimolata l'attuazione di una nuova modalità operativa di intervento sul territorio regionale, per favorire anche l'avvicinamento dei diversi soggetti che partecipano alle filiere agroforestali ed agroindustriali con il mondo della ricerca. Le azioni volte al trasferimento delle competenze indirizzate all'introduzione dell'innovazione, sono sviluppate a livello di sistemi (territoriali e/o produttivi), in linea con i principi della "smart specialisation". Sono previsti interventi basati sia sul modello univoco ("lineare"), che implica un approccio guidato dalla ricerca e dalla scienza, dove le nuove idee frutto della ricerca sono messe in pratica attraverso un trasferimento "lineare" di conoscenze (attraverso azioni di informazione, consulenza e formazione M01 e M02), che sul modello interattivo (di sistema) che prevede che parti del processo di innovazione provengano dalla scienza, ma anche dalla pratica e dagli intermediari, dagli agricoltori, dai servizi di consulenza, dalle ONG, dai ricercatori, ecc., quali attori in un processo di tipo induttivo (bottom-up).

Il modello interattivo sarà sviluppato soprattutto attraverso il sostegno di Gruppi Operativi (GO) del PEI, nei quali le pratiche innovative troveranno occasione di essere sperimentate ed applicate, ma anche diffuse attraverso le attività di consulenza e di formazione/informazione.

In tale ottica, si mira a favorire una elevata interattività tra i GO, e tra questi e gli attori del sistema della conoscenza (M01; M02; SM16.1).

PSR Molise: priorità e fabbisogni formativi

Nel 2010, i dati del censimento ISTAT dell'agricoltura biologica, rilevavano sul territorio oltre 190 aziende certificate BIO per un valore in termini di SAU pari a 3226 ha: nel 2013, la valutazione ex post del PSR 2007-2013 alzava tale numero a 200 unità rilevando comunque le stesse caratteristiche strutturali ed economiche (localizzazione prevalentemente nelle aree di collina e dimensione economica che supera le 4.000 euro, con oltre il 25% del totale posizionate nella fascia economica superiore a 50.000 euro) fotografando così il contributo della precedente programmazione in termini di consolidamento di questa fetta di produttori.

Nella regione è stato rilevato che le aziende BIO che si certificano (orientate in prevalenza verso l'olivicoltura, la cerealicoltura ed infine la frutticoltura) sono solo quelle che hanno una dimensione economica capace di sostenere ed ammortizzare i costi di tali pratiche: per questo motivo sono scarsamente presenti aziende con foraggiere e con animali.

Tuttavia, il quadro descritto non soddisfa in pieno la realtà del contesto agricolo molisano ed in particolare di quelle aree in cui, oggi, l'agricoltura biologica rappresenta l'unica vera opportunità di mitigazione degli svantaggi naturali e di creazione di reddito per l'agricoltore derivante, nel breve periodo, principalmente dagli aiuti pubblici e nel lungo da mercati nuovi e maggiormente remunerativi.

Tali potenzialità, sono state verosimilmente colte nell'attuale programmazione grazie ad un'importante azione di modernizzazione e di sostegno da parte degli interventi del Programma che stanno lavorando in maniera sinergica sul territorio.

All'interno del PSR 2014-2020 alla Misura 11 "Agricoltura Biologica", sono destinati 18 milioni di Euro: a livello di priorità, sono tutti concentrati sulla 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi" e ripartiti con 10 milioni sulla sottomisura 11.1 ed i restanti 8 sulla sottomisura 11.2.

Di seguito si riportano i risultati relativi agli interventi previsti dalla Misura 11- interventi 11.1 e 11.2 - annualità 2016, 2017 - con dati al 31/12/ 2018 rispetto alle domande di sostegno presentate:

- Intervento 11.1 "Sostegno alla conversione verso pratiche e metodi di agricoltura biologica": 237 domande presentate (64,4%) per una SOI pari a 5.812,97 ha (59%)
- Intervento 11.2 "Sostegno al mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica": 131 domande presentate (35,6%) per una SOI pari a 4.045,34 ha (41%)

Dall'analisi delle domande di sostegno presentate risulta quindi una superficie oggetto di impegno pari a circa 9.858 ha riferita a 368 aziende certificate BIO.

Dato l'avanzamento del Programma è stato anche possibile ricostruire la partecipazione delle aziende BIO ai bandi 2014-2020 delle principali misure strutturali fissando al 36% del totale delle aziende certificate il livello di coinvolgimento.

La tabella di seguito mostra l'incrocio dei dati di monitoraggio:

Misura PSR 14/20	Numero di Aziende BIO Beneficarie
4.1	70
4.2	3
6.1	51
6.4.1.	2
Pacchetto Giovani	6
TOTALE	132

Infine l'intervento sinergico sul territorio del Programma, come sottolineato in apertura, è stato realizzato dalla premialità specifica che anche altre misure del PSR hanno accordato all'agricoltura biologica. Di seguito si offre una breve panoramica dei criteri inseriti nelle diverse misure finora bandite:

- Misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione", che ha come obiettivo principale quello di sostenere la formazione e l'acquisizione di nuove competenze finalizzate a creare e mantenere imprese competitive che adottano pratiche e processi sostenibili in termini di performance ambientali e di efficienza delle risorse e capaci di introdurre innovazioni;

- Misura 2, intervento 2.1 "Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza", che premia la presenza di tecnici (in un rapporto di 1 a 15) capaci di fornire "servizi orientati all'attuazione di pratiche agricole benefiche per l'ambiente ed il clima" ed anche la coerenza dei servizi offerti con l'attuazione di pratiche agricole benefiche per l'ambiente ed il clima, servizi orientati all'adozione di schemi di qualità riconosciuti;

- Misura 3, intervento 3.1.1. Il principio "Progetti Integrati", la quale premia quei soggetti che creano una sinergia tra le diverse misure del PSR Molise 2014-2020, attribuendo il punteggio più alto a quelli che hanno presentato una domanda a valere sulla Misura 11 relativa all'agricoltura biologica. Anche il principio "Importanza dello schema" intende premiare quei soggetti che partecipano agli schemi volontari di qualità che hanno un'importanza strategica per la regione (schemi relativi al biologico ed alle Denominazioni di Origine per quanto riguarda le produzioni vitivinicole);

- Misura 3, sottomisura 3.2, che sostiene interventi di promozioni, si applica ai prodotti aderenti agli schemi di qualità, tra i quali il biologico, la cui area di produzione ricade nel territorio della regione Molise;

- Misura 4, sottomisura 4.1, che premia col punteggio massimo i progetti integrati presentati da soggetti beneficiari anche della Misura del biologico ed a misure agro climatico-ambientali e misure della qualità;

- Misura 4, Sottomisura 4.2, secondo la quale il principio "adesione ad un settore di qualità" premia l'adesione del richiedente a schemi di qualità certificata riconosciuti;

- "Pacchetto giovani" (misura/sottomisura 4.1 e 6.1), grazie al quale sono stati premiati quei progetti che all'interno del Piano aziendale presentavano un orientamento alle pratiche biologiche e migliorative dell'ambiente. In più ha contribuito a tale sistema di premialità anche il principio "sinergie con altre misure del Programma" che premiava l'adesione del potenziale beneficiario alle misure 10, 11, 13 e 3.1 del PSR;

- Misura 6, sottomisura 6.1., volta all'insediamento dei giovani in agricoltura ha premiato la presenza nel Piano aziendale dell'orientamento dello stesso alle pratiche biologiche o migliorative per l'ambiente;

- Misura 16, sottomisura 16.1, secondo la quale il principio "Potenzialità e applicabilità della proposta progettuale" intende premiare la presenza di un partenariato che presenta soggetti collettivi impegnati in schemi agro-climatico ambientali o in pratiche agricole ecosostenibili, assegnando il punteggio più alto a tali realtà collaborative.

Inoltre intende premiare la coerenza del PEI con la strategia del PSR in termini di sostenibilità: si chiede che siano facilmente verificabili all'interno del progetto le finalità/l'orientamento del progetto nuovi impegni agro climatico ambientali oppure verso la valorizzazione della biodiversità e che il progetto sia chiaramente finalizzato ad innovazioni nelle pratiche del biologico (principio "rispondenza alla tematica del bando);

- Misura 16, sottomisura 16.2: il principio "Contributo agli obiettivi dei temi prioritari" premia la presenza di pratiche eco-sostenibili col punteggio massimo in quella categoria;

- Misura 16, sottomisura 16.5, intervento che sostiene le spese per la costituzione, l'organizzazione, il coordinamento, gli studi propedeutici e l'animazione delle forme associate dei soggetti coinvolti nei progetti di cooperazione con finalità agroclimatico-ambientali in grado di accrescere i risultati ambientali di iniziative volte, tra le altre, alle azioni congiunte per l'agricoltura biologica premiando per questo le finalità ambientali dei progetti.

I giovani studenti universitari, molisani e non, hanno la possibilità di finalizzare il loro percorso formativo accendendo ai corsi offerti dall'Università degli Studi del Molise presso il Dipartimento Agricoltura, Ambiente e Alimenti nato dall'esperienza e dalle competenze dei Dipartimenti di Scienze Animali, Vegetali e Ambientali, di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari, Ambientali e Microbiologiche e dalla Facoltà di Agraria.

Di seguito si dettagliano i diversi corsi di laurea con una sintesi degli obiettivi formativi in linea con gli intenti del Progetto.

Lauree Triennali¹	
Denominazione	Obiettivi formativi
Scienze e Tecnologie Agrarie e forestali	Fornire ai laureati la preparazione scientifica necessaria per poter utilizzare professionalmente i risultati della ricerca e della sperimentazione in campo agrario e forestale, mediante l'apprendimento dei fondamentali metodi disciplinari di indagine riconducibili alle cosiddette scienze agrarie. In modo più specifico l'articolazione dei corsi di insegnamento è orientata alla formazione del "consulente ex. D. Lgs del 14/08/12, n.150).
Scienze e Tecnologie Alimentari	Fornire le competenze necessarie per la valutazione della qualità chimica, fisica, microbiologica, nutrizionale e sensoriale dei prodotti alimentari, per la conduzione di processi produttivi nel segno delle moderne norme procedurali in termini di qualità e sicurezza e dell'economia d'impresa; le competenze per effettuare una scelta razionale dei processi e delle fasi di trasformazione più idonee per una moderna produzione, conservazione, trasformazione, distribuzione e/o somministrazione degli alimenti. Il corso di laurea, pertanto fornisce consolidate conoscenze di base ed un ampio profilo di conoscenze professionali utili a livello occupazionale del laureato, riservando eventuali specializzazioni ai corsi di perfezionamento o master di primo livello deputati a questo tipo di formazione.

Nel PSR 2014- 2020 della Regione Molise i concetti di "diversificazione e multifunzionalità" hanno 4 orientamenti principali: sociale, economico, ambientale ed istituzionale.

La componente sociale è perseguita attraverso l'obiettivo di supportare le attività economiche sui territori più remoti dove è più alto il rischio di abbandono ed isolamento cercando di ampliare le opportunità economiche (e di sbocco commerciale) delle produzioni agricole puntando sulla loro qualità ed originalità. Di pari passo si muove la componente ambientale: la diversificazione è intesa come "diversificazione produttiva" capace di riutilizzare i residui delle lavorazioni e capace di contribuire alla riduzione delle emissioni e dell'erosione del suolo introducendo e/o mantenendo pratiche agricole capaci di valorizzare la biodiversità e la qualità degli ambienti e degli agroecosistemi regionali. Dal canto suo, infine, la struttura amministrativa pone la propria attenzione alla creazione di un sistema di supporto formativo informativo capace di sostenere tali transizioni.

Il PSR persegue quindi l'obiettivo di aumentare la presenza di aziende agricole diversificate e multifunzionali sul territorio favorendo uno sviluppo a 360°: dalla cultura dell'accoglienza, alla presenza delle infrastrutture di servizio nonché un'attività di comunicazione e marketing mirato.

¹ Ulteriori Informazioni e dettagli disponibili all'indirizzo <http://dipagricoltura.unimol.it/didattica/lauree-triennali>

Lauree Magistrali²	
Denominazione	Obiettivi formativi
Scienze e Tecnologie Ambientali e Forestali	Essa caratterizza un profilo specialistico, culturale e professionale, ai fini delle produzioni forestali e montane sostenibili, legnose e non, della tutela delle risorse primarie acqua e suolo, della programmazione e gestione delle aree protette, della conservazione della biodiversità, della valorizzazione dei prodotti tipici, nonché della protezione ambientale e civile, con riferimento alle condizioni fisico-ambientali e socioeconomiche tipiche dell'ambiente forestale e montano. La Laurea Magistrale in Scienze e Tecnologie Forestali ed Ambientali s'intende ulteriormente formativa, oltre che ai fini della professione nel settore forestale, anche per gli scopi previsti dalle leggi vigenti in difesa dell'ambiente, pianificazione territoriale, monitoraggio dei sistemi naturali e seminaturali.
Scienze e Tecnologie Alimentari	In relazione alle destinazioni professionali, il corso di laurea magistrale in Scienze e Tecnologie Alimentari si propone di fornire conoscenze avanzate e competenze professionali adeguate nelle seguenti aree disciplinari: Area qualità e sicurezza; Area della trasformazione;
Scienze e Tecnologie Agrarie	L'agronomo deve possedere una buona conoscenza delle discipline scientifiche di base - già acquisita nella laurea triennale - al fine di poter applicare la stessa nel processo di approfondimento delle discipline caratterizzanti, finalizzate alla gestione strategica dei processi biologici organizzati ai fini produttivi nell'azienda agraria e/o in altre attività connesse all'agricoltura. Le aree di apprendimento cui possono essere ricondotte le competenze dell'agronomo sono pertanto le seguenti: - Area tecnico-ingegneristica; - Area della gestione.

² Ulteriori Informazioni e dettagli disponibili all'indirizzo <http://dipagricoltura.unimol.it/didattica/lauree-magistrali/>

I dati 2017³, mostrano una generale tenuta del settore seppur con qualche contrazione nel 2016, in linea con il mutamento dell'offerta di questa tipologia di ospitalità a causa del subentro di nuove forme di alloggio rurali (case private, B&B etc...).

Lo schema di seguito riporta i dati presenti nei Rapporti ISMEA 2017 e 2018 che permettono un'analisi decennale del contesto regionale:

Categorie	Anno		Variazioni%
	2005	2017	
Numero totale di Agriturismo	78	125	+ 62,4
Alloggio	54	85	+ 63,5
Ristorazione	69	102	+ 67,6
Degustazione	19	42	+ 45,2
Altre attività (<i>diverse da alloggio, ristorazione, degustazione</i>)	47	76	+ 61,8

In generale, quindi, negli ultimi 10 anni, sono aumentate le aziende agricole diversificate e multifunzionali capaci di fornire proposte alternative all'attività agricola e che creano attrazione e "movimento" nelle zone più remote della regione.

Per quanto riguarda le misure 2014-2020 che in maniera diretta si rivolgono alla diversificazione, di seguito si fornisce una breve panoramica dei progetti finanziati dalla Misura 6, intervento 6.4.1 e 6.4.2:

Intervento 6.4.1 - "Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole nelle imprese agricole"- I Edizione, dotazione finanziaria complessiva 1.000.000,00 euro (bando del 13/06/2017, graduatoria del 05/09/2018): il bando ha finanziato complessivamente 11 progetti per un totale di circa 978 milioni di euro. T

ali progetti (10 nella provincia di CB ed 1 nella provincia di IS) hanno riguardato prevalentemente la volontà ristrutturare fabbricati per la realizzazione di attività extra agricole (agriturismo, ristorazione, fattoria didattica) con le relative ulteriori spese a corredo (ad esempio: acquisto attrezzatura/ arredo specifico, realizzazione impianti idrico/ sanitari, realizzazione sito web);

Intervento 6.4.2 - "Intervento 6.4.2 - "Sostegno ad investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole"- I Edizione, dotazione finanziaria complessiva 1.500.000,00 euro (bando del 13/06/2017, graduatoria del 03/12/2018): il bando ha finanziato complessivamente 13 progetti (9 nella provincia di CB e 4 nella provincia di IS) assorbendo circa la totalità delle risorse disponibili. Le idee progettuali hanno riguardato anche in questo caso la volontà di ristrutturare fabbricati per iniziative nel settore della ristorazione e dell'ospitalità rurale.

3 Da "Agriturismo e multifunzionalità. Scenario e prospettive - Rapporto 2018- ISMEA", disponibile all'indirizzo www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10200

Le innovazioni stanno, infine, puntando alla creazione di imprese e di sistemi agricoli autonomi da input esterni: saranno premiati attraverso la Misura 16 (della quale non sono ancora disponibili le graduatorie finali per le sottomisure 16.1, 16.2, 16.4 e 16.5), e a completamento di quanto rilevato per la premialità delle azioni sul biologico, quei progetti finalizzati alla sostenibilità delle pratiche agricole ed alla riduzione degli input e dei carichi inquinanti insieme ai progetti orientati al risparmio idrico ed energetico.

PSR Piemonte: priorità e fabbisogni formativi

La Misura 11 del PSR Piemonte sostiene l'insieme delle pratiche dell'agricoltura biologica. Queste pratiche hanno il più elevato livello di sostenibilità ambientale perchè migliorano lo stato della biodiversità, grazie al divieto di impiego di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti sintetici, e aumentano la naturalità dell'ambiente, anche mediante l'avvicendamento e la diversificazione delle colture.

L'agricoltura biologica contribuisce inoltre a migliorare la qualità delle risorse idriche, mediante la regolamentazione dell'uso di macronutrienti e fitofarmaci e la fertilità naturale del suolo, grazie a lavorazioni che mantengono e migliorano la struttura del suolo o, nel caso di allevamento del bestiame, all'impiego di prodotti ottenuti con metodo biologico. Risponde ai fabbisogni della Focus area 4 B - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.

La priorità 4 (preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura) vede quasi la metà delle risorse 2014-2020 ammesse a finanziamento sulle campagne 2015, 2016 e 2017. Fisiologica per le misure a premio, che presentano procedure più snelle per l'erogazione del sostegno, questa alta percentuale è frutto anche del notevole sforzo di apertura nel 2016 di tutte le operazioni della Misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali" e delle operazioni 11.1.1 "Conversione all'agricoltura biologica" e 13.1.1 "Indennità compensativa".

La focus area 4B è attivata attraverso le seguenti misure/operazioni:

1.1.1 Formazione professionale in campo agricolo e forestale

1.2.1 Attività dimostrative e di informazione in campo agricolo e forestale

2.1.1 Servizi di consulenza

2.3.1 Formazione dei consulenti

10.1.1 Produzione integrata

11.1.1 Conversione agli impegni dell'agricoltura biologica

11.2.1 Mantenimento degli impegni dell'agricoltura biologica

16.1.1 Costituzione, gestione e operatività dei gruppi operativi dei PEI

16.5.1 Progetti ambientali

La focus area 4B risulta particolarmente importante dal punto di vista finanziario nel PSR della Regione Piemonte, e nel passaggio alla nuova programmazione i beneficiari sono stati obbligati ad aderire alle regole delle misure 10 e 11.

L'Adg ha ritenuto di proporre una modifica finanziaria integrativa dei fondi destinati al sostegno dell'agricoltura biologica, la cui efficacia nel raggiungimento degli obiettivi della focus area è stata riconosciuta dalle valutazioni effettuate.

I dati disponibili sull'attuazione anche delle principali operazioni afferenti alla focus area 3A, ovvero quella inerente la promozione dei prodotti di qualità, hanno mostrato un rilevante interesse dei potenziali beneficiari verso la certificazione dei prodotti, in particolare il biologico. E inoltre sono numerose le fiere e manifestazioni e le iniziative promozionali legate al biologico che hanno ottenuto sostegno dalla Misura 3.

PSR Puglia: priorità e fabbisogni formativi

La strategia attuativa del PSR Puglia 2014-2020, declinata in 6 priorità, attribuisce all'agricoltura biologica (M11) un ruolo trasversale in quanto "strumento" di base per il benessere degli individui, delle comunità e degli ecosistemi, nonché sostegno effettivo per la corretta gestione delle risorse naturali ai fini di uno sviluppo intelligente, ecocompatibile e inclusivo dei territori rurali. L'agricoltura biologica contribuisce, infatti, al raggiungimento di tre obiettivi generali stabiliti nel Reg. (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale: stimolare la competitività del settore agricolo, garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima, realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

La Misura 11 del PSR, in particolare, contribuisce direttamente al raggiungimento degli obiettivi trasversali connessi all'ambiente e alla mitigazione dei cambiamenti climatici, favorendo il ripristino e il mantenimento della biodiversità; promuovendo un uso responsabile dell'energia e delle risorse naturali (aria, acqua, suolo, sostanza organica); rispettando i sistemi e i cicli naturali; mantenendo o migliorando lo stato del suolo, dell'acqua, delle piante e degli animali nonché l'equilibrio tra di essi; rispettando elevati standard di benessere degli animali e i loro specifici fabbisogni, ottenendo prodotti di alta qualità, migliorando la gestione delle risorse idriche compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.

Dall'analisi di contesto emerge che la Puglia è una delle regioni leader per il biologico, sia in termini di superficie che di operatori biologici, e che, negli ultimi anni, il trend di crescita per questo settore risulta ampiamente positivo. Tale dato conferma il crescente interesse del mondo agricolo pugliese al biologico e della maggiore attenzione dei consumatori

per le produzioni agricole ecosostenibili, con relative richieste a livello locale ma anche nazionale e internazionale.

L'agricoltura biologica, pur seguendo approcci diversi, persegue l'obiettivo di favorire un modello di sviluppo locale nelle declinazioni di sostenibilità economica, ambientale e sociale. L'agricoltura biologica rappresenta un comparto di estremo interesse nel panorama agricolo regionale pugliese sia alla luce del forte incremento registrato in termini di adesione delle aziende agricole alla pratica del biologico e di superfici convertite, sia per l'importanza che la stessa agricoltura biologica sta assumendo all'interno degli orientamenti strategici finalizzati alla crescita dell'agricoltura regionale. In Puglia la tipologia di produzione è così suddivisa: il 45% per seminativi, poco più del 30% per l'olivo, l'11% per prati e pascoli, 5% sia per uva da tavola che per uva da vino, e in percentuali più basse per agrumi e altre produzioni arboree.

Il sostegno previsto dal PSR, attraverso la Misura 11, è finalizzato ad incoraggiare gli agricoltori a convertire le loro produzioni coltivate con il metodo convenzionale in quello biologico (Regolamento CE n.834/2007), e/o a promuovere il mantenimento delle pratiche di agricoltura biologica, rispondendo così ai bisogni espressi sempre più dalla collettività che chiede pratiche agricole rispettose dell'ambiente e produzioni agricole biologiche. Sia per le imprese che adottano per la prima volta il sistema di agricoltura biologico che per le imprese già in biologico, è riconosciuto un premio per compensare i costi aggiuntivi e il mancato reddito derivanti dagli impegni assunti, limitatamente a quegli impegni che vanno oltre le *baseline* pertinenti e obbligatorie. Il sostegno allo sviluppo del biologico non passa solamente attraverso l'attuazione della specifica misura, ma anche attraverso la possibilità di presentare un progetto integrato in cui possono essere attivate altre misure come quelle sugli investimenti materiali (Misura 4), sul trasferimento di conoscenze e sulle azioni d'informazione (Misura 1), sui regimi di qualità (Misura 3), sulla cooperazione (Misura 16) e sulle altre misure a superficie (Misura 6).

Inoltre, nell'ambito del "Programma regionale per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Puglia", la Regione Puglia ha promosso la creazione dell'Osservatorio Regionale Pugliese sull'Agricoltura Biologica, realizzato presso il Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale e attuato con il supporto tecnico dell'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari. In tale programma e nell'ottica della creazione di un rapporto continuo e diretto con gli operatori, la Regione Puglia ha reso disponibile per tutti gli operatori il sistema Biobank Open Project, che consente la gestione della documentazione e degli iter amministrativi e di certificazione.

Nel corso dell'anno 2018, per le sottomisure 11.1 e 11.2, è stato liquidato l'aiuto per un importo complessivo pari a € 82.400.00,00 a favore di n. 5.729 imprese biologiche.

La Misura 11 concorre al raggiungimento della Priorità 4 assicurando un contributo diretto, mentre indirettamente concorre al raggiungimento delle Priorità 2 e 5. L'agricoltura biologica intreccia diverse modalità per lo sviluppo del settore e il concorso di più misure risulta funzionale anche a supportare gli operatori nell'applicazione del metodo di produzione, come ad esempio le azioni di formazione/informazione, scambi e visite aziendali (M1), le azioni di consulenza mirata (M2), il sostegno a copertura dei costi di prima adesione ai regimi di qualità comunitari tra cui quello biologico (M3), l'aggregazione con la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (M9) e la cooperazione con l'adozione di innovazioni di processo, di prodotto o di tipo organizzativo (M16), gli investimenti in immobilizzazioni materiali (M4).

In Puglia i percorsi formativi universitari sul tema dell'agricoltura biologica sono proposti

dall'Università degli Studi di Bari "A. Moro", dall'Università degli Studi di Foggia e dall'Università del Salento.

Le attività svolte dalle aziende agricole sono sempre più orientate allo svolgimento di pratiche e funzioni non legate esclusivamente alla produzione primaria. La diversificazione rappresenta una modalità con cui trasformare in valore di mercato una o più funzioni della multifunzionalità, con un ruolo decisivo nell'ambito dello sviluppo rurale. Le aziende che diversificano, infatti, sono per scelta e vocazione sempre più attente alla dimensione territoriale, sociale, culturale e ambientale del settore agricolo, in quanto tale approccio consente direttamente di ridurre i rischi sul reddito legati all'agricoltura grazie alla sua integrazione con fonti alternative di entrate e ciò incide notevolmente sullo rurale.

La multifunzionalità assume un ruolo centrale nel Programma di Sviluppo Rurale, grazie a misure specifiche a sostegno degli agricoltori (M 4 e 6). Si tratta di una "nuova" modalità di organizzazione dei fattori produttivi (risorse interne) e di interazione con le risorse esterne (il territorio), finalizzata al perseguimento non solo di obiettivi economici ma anche ambientali e sociali.

In Puglia, anche grazie alla Programmazione 2007-2013, c'è stato un incremento delle aziende multifunzionali. In particolare gli agriturismi attivi sono diventati circa 800, le masserie didattiche 200, regolarmente iscritte all'albo regionale regolamentato dalle legge regionale n. 2/2008, le masserie sociali 30 e organizzate in rete. Interessante è altresì la diversificazione delle attività realizzata, come l'agriartigianato, le energie alternative, la vendita diretta, varie tipologie di agrisili/agrinido e altre forme di ricettività.

L'innovazione, come uno degli obiettivi trasversali del PSR, sostiene lo sviluppo del capitale umano, relazionale, sociale e fisico delle aree rurali. In tal senso, l'innovazione e il trasferimento di conoscenze in ambito agricolo rappresentano un importante collegamento tra le politiche di ricerca e quelle per lo sviluppo rurale. Il PSR Puglia, migliorando le performance degli operatori e delle imprese attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza, concorre alla diffusione di nuove conoscenze e di nuovi approcci, incentivando, inoltre, i processi di cooperazione.

Per realizzare nuove ed efficaci politiche di innovazione e di sviluppo di conoscenze nell'ambito dei sistemi dell'economia rurale pugliese, il PSR mette a disposizione la Misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione", la Misura 2 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole" e la Misura 16 "Cooperazione".

In particolare, le Misure 1 e 2 offrono validi strumenti per lo sviluppo del potenziale umano, delle competenze tecniche e professionali dei soggetti operanti nel settore agricolo, alimentare e forestale.

La Misura 16, invece, incentiva le forme di cooperazione tra attori dei settori agroalimentare e forestale avviando percorsi collettivi di innovazione, attraverso tre principali forme di partenariato: gruppi operativi (GO) SM 16.2 del PEI SM 16.3, cluster SM 16.4 e network, senza escludere altre forme di cooperazione tra operatori di diversi settori, incluse le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni professionali.

I percorsi di innovazione potenzialmente realizzabili sono molteplici e possono avere una dimensione tecnica o tecnologica, strategica, di marketing, di tipo organizzativo e gestionale, progettuale e sociale. Tali percorsi, infatti, possono riguardare l'innovazione a livello aziendale, le attività partenariali di collaborazione e di scambio di conoscenze fra i diversi

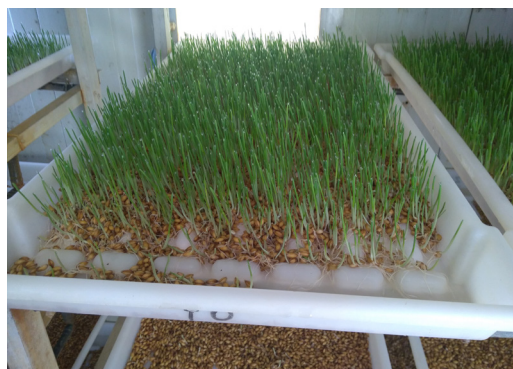
attori del mondo rurale o nuovi servizi e prodotti, come ad esempio i progetti pilota o i progetti di sviluppo. In particolare, i Gruppi Operativi (GO), grazie ad una progettazione guidata "dal basso", attivano nuove tecniche e nuovi approcci economici nelle aziende agricole e forestali, anche per individuare soluzioni innovative e concrete ai problemi o per sfruttare un'opportunità.

Numerose sono le azioni di innovazione nel mondo rurale del PSR 2014-2020 con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra imprese e centri di ricerca e università, potenziare la consulenza professionale e l'informazione per operatori più qualificati, promuovere la cooperazione tra aree rurali per l'attuazione di progetti di innovazione.

RURALCAMP

Terzo capitolo





Fattoria Arianuova

Breve storia dell'azienda e bisogni di partenza che hanno determinato l'avvio alle attività.

Fattoria Arianuova è entrata a far parte del gruppo Garofalo nel marzo del 2016. La famiglia Garofalo alleva bufale da tre generazioni. Il gruppo si compone di 6 allevamenti bufalini con un numero totale di capi di circa 10.000, un salumificio e due caseifici, oltre ad un numero sempre crescente di punti vendita sparsi sul territorio nazionale ed internazionale. La conversione al biologico di Fattoria Arianuova è iniziata nella primavera del 2017, scelta dettata dalle esigenze del mercato nonché dalla voglia del gruppo di affrontare una nuova sfida. L'azienda si estende su una superficie di circa 90 ettari, di cui 77 destinati alla produzione di foraggio ed è collocata nel comune di Pignataro Maggiore. L'allevamento ha una consistenza di circa 500 capi bufalini.

L'obiettivo aziendale è quello di garantire elevati standard di benessere agli animali grazie alla presenza di igloo per la crescita dei vitelli fino a 4 mesi, e abbondanti aree adibite allo sgambettamento al fine di garantire il benessere per gli animali e maggiore produttività. Per il raggiungimento di questi obiettivi l'adozione dell'innovazione è una condizione imprescindibile.

Produzione e commercializzazione prodotti

L'azienda produce latte crudo di bufala, realizzato con metodo biologico certificato Bioagricert, destinato alla produzione di Mozzarella di Bufala Campana DOP.

La totalità del latte viene conferita quotidianamente al caseificio "Fattorie Garofalo" con sede a Capua, che provvede alla trasformazione per ottenere un prodotto per il consumo fresco, dal sapore unico di latte appena munto. Oltre alla mozzarella viene prodotta ricotta e burrata di bufala ampiamente apprezzate dai consumatori.

Il mercato a cui sono destinati i nostri prodotti è innanzitutto italiano, grazie ai numerosi punti vendita sparsi sul territorio nazionale, soprattutto all'interno di stazioni ferroviarie

ed aeroporti; a questo fa seguito il mercato europeo, con Germania, Francia, Inghilterra, Svizzera in prima linea, ed infine quello statunitense.

Attività connesse all'agricoltura

Annessa all'azienda vi è un biodigestore all'interno del quale conferiscono tutti i reflui aziendali. Il prodotto finale che si ottiene (digestato), a basso tenore di azoto, viene fatto maturare per 3 mesi, quindi utilizzato nei campi per la fertirrigazione.

Un'altra tecnologia innovativa di cui si fa uso è il semenzaio per la produzione di germogli, soprattutto di orzo ed erba medica, da destinare quale integratore alimentare per gli animali. Attualmente il loro utilizzo è destinato alla rimonta e ai più piccoli, già dalle prime settimane di vita. I germogli di erba medica sono ricchi di aminoacidi essenziali, vitamina A e vitamine del gruppo B; quelli di orzo, invece, sono ricchi di carboidrati facilmente assimilabili e di vitamina E, fondamentale per l'accrescimento dei vitelli.

Tra i benefici da essi apportati vi è il rafforzamento del sistema immunitario con una conseguente crescita più sana.

Sostegno PSR

PSR Campania 2007-2013: Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", utilizzata per la realizzazione di un impianto di produzione di Biogas - Biodigestore.

PSR Campania 2014-2020: è prevista l'adesione alla Misura 16.1.2 "Sostegno ai Progetti Operativi di Innovazione (POI)" per realizzare un progetto innovativo riguardante l'utilizzo dei germogli per l'alimentazione animale. In particolare, si intende implementare e razionalizzare l'uso dei germogli, destinandoli anche ai capi bufalini adulti.

Progetti futuri

La fattoria ha acquisito una clientela con la quale si è instaurato un rapporto di fiducia ed un dialogo costante che va oltre la dinamica cliente fornitore, ma che è basato sulla relazione. Altro elemento di forza è l'adozione della multifunzionalità che permette alle varie attività di trainarsi l'un l'altra e di creare fonti di reddito diverse. Inoltre, l'incrocio delle due anime della fattoria: il sociale con l'agricoltura crea valore aggiunto.

Molti problemi, sia tutt'ora che in passato, sono legati alle caratteristiche ibride dell'azienda che mette insieme il sociale con le produzioni agricole e spesso si trova ad affrontare un quadro normativo nel quale è difficile trovare una collocazione; ciò implica un aggravio amministrativo e burocratico. Questi rallentamenti rischiano di trasformare i punti di forza in criticità.

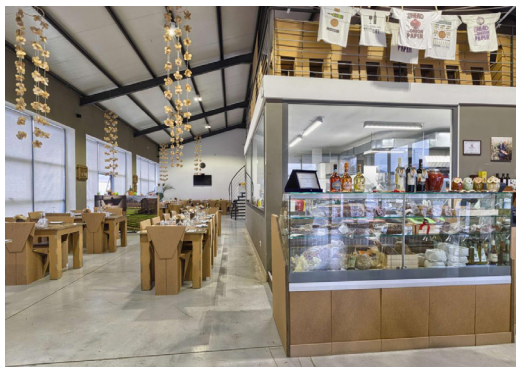
Fattoria Arianuova

Via Areanova Snc, Pignataro Maggiore (CE)

r.garofalo@fattoriegarofalo.it

www.fattoriegarofalo.it

"Le migliori idee le ho avute mentre stavo mungendo una mucca" G. Wood



GB Agricola

Breve storia dell'azienda e bisogni di partenza che hanno determinato l'avvio alle attività.

GB Agricola è un'azienda fondata nel 1994, per proseguire l'attività agricola familiare che si tramandava già da diverse generazioni. Oggi in azienda l'agricoltura tradizionale degli avi ha lasciato spazio all'evoluzione ed alle innovazioni tecnologiche intervenute nel settore orticolo. L'azienda ha una superficie di oltre 16 ettari ed è collocata nella Piana di Montoro, in piena Valle dell'Irno, circondata da rilievi montuosi. L'area è caratterizzata da clima mite, particolarmente adatto per la coltivazione della Cipolla Ramata di Montoro. L'obiettivo strategico aziendale è quello di soddisfare le esigenze di una clientela sempre più attenta ai parametri qualitativi, nutrizionali e salutistici dei prodotti offerti. Coniugare competitività, qualità dei prodotti e miglioramento delle performances ambientali è, pertanto, un elemento prioritario.

Altri aspetti fondamentali a cui G.B. Agricola conferisce un peso determinante sono:

- Ascolto costante delle necessità della clientela
- Sistema decisionale rapido ed efficace
- Flessibilità produttiva e ricerca dell'Innovazione

L'Innovazione viene garantita:

- dal collaudo di tecniche colturali e di raccolta eco sostenibili, in grado di migliorare la shelf life
- dall'utilizzo di un packaging ottenuto dal recupero della carta dei comuni della Campania e realizzato senza utilizzo di colle e parti metalliche e, pertanto, integralmente riciclabile (Economia Circolare)
- dal recupero di ecotipi locali e dalla creazione di conserve a base di cipolla

Produzione e commercializzazione prodotti

La produzione principale è legata alla Cipolla Ramata di Montoro, realizzata con metodo biologico certificato Agroqualità. Il controllo della filiera produttiva è un punto di forza, infatti tutte le fasi produttive vengono gestite con il supporto di tecnici qualificati che contribuiscono a conformarsi ad un rigido disciplinare rispondente a parametri definiti con la GDO e controllati da un organismo a norma UNI EN Q5011. La Cipolla Ramata di Montoro è molto apprezzata dal consumatore per l'aromaticità intensa, delicata e per il gusto dolce. Si presta per il consumo fresco, in cucina e in conserve, con una vasta gamma di prodotti in barattolo, che rappresentano un aspetto innovativo, poiché fanno della Cipolla una vera protagonista in tavola e la svincolano dal ruolo di comprimario nelle ricette tradizionali. Tra le principali proposte di trasformati: la Genovese, la Grigliata, la Cipolla Caramellata, le Conserve Dolci. Altre produzioni aziendali sono: la Cipolla di Firenze, la Cipolla Bianca Pompeiana, la Cipolla Dorata, l'Aglio della Valle dell'Ufita e la Patata Rosina.

Attività connesse all'agricoltura

L'azienda è anche agriturismo, agripizzeria e fattoria didattica, iscritta all'Albo Regionale della Regione Campania. Si punta, infatti, alla diversificazione e alla diffusione delle eccellenze dei prodotti aziendali e di quelli del bacino irpino. Si offre la possibilità alle scuole materne e medie di entrare in contatto con la realtà rurale; alle scuole superiori di realizzare percorsi di alternanza scuola lavoro; ai laureandi delle Università, di effettuare tirocini mirati a rafforzare quanto già appreso in aula.

Sostegno PSR

L'azienda ha aderito al PSR 2014-2020:

- misura 4.1.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole
- misura 10.1.1 Produzione integrata
- misura 16.1.2 Sostegno ai Progetti Operativi di Innovazione (POI) - in fase di istruttoria

Adesione al PSR Campania 2007-2013:

- misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole

Progetti futuri

Attraverso il PSR Campania si intende realizzare un'avanserra, allo scopo di accorpate ed ingrandire il comparto produttivo. Si realizzerà un unico polo in cui saranno raggruppate: lo stoccaggio della merce in ingresso, la lavorazione della materia prima, gli uffici amministrazione e gestione e la logistica. Contestualmente si darà ulteriore impulso al miglioramento delle tecniche di raccolta con abbattimento delle temperature e miglioramento della shelf life, in collaborazione con Enti di Ricerca.

GB Agricola SRL

Via Padula, 4 - Montoro (AV)

www.gbagricola.it info@gbagricola.it

"The head is an onion paper"



Officine Naturali

Breve storia dell'azienda e bisogni di partenza che hanno determinato l'avvio alle attività.

Officine Naturali è una modernissima struttura in grado di trasformare le piante officinali in fitopreparati per uso medico.

L'azienda è divisa in tre aree: una parte agricola, una parte erboristica alimentare ed una parte farmaceutica, tre anime che convivono per dar vita a prodotti che seguono un percorso di qualità e tracciabilità.

Essa ha sede in Bagnoli del Trigno (IS), in un comprensorio definito Domus Area in cui sono contemporaneamente presenti campi di produzione di piante officinali, una Casa della Salute, denominata Domus Medica, vocata alla medicina naturale, un hotel a quattro stelle, una Medical SPA, sentieri e percorsi naturalistici.

Produzione e commercializzazione prodotti

Essa si colloca all'avanguardia nel mercato nazionale ed è in grado di produrre estratti vegetali in diverse forme: oli, compresse, capsule, estratti e sciroppi. Officine naturali è una delle poche aziende europee che riesce a produrre oli essenziali dopo poche ore dalla raccolta delle piante aromatiche, ciò grazie alla vicinanza dei campi allo stabilimento ed alla straordinaria capacità di un estrattore in corrente di vapore che è unico nel suo genere.

Officine Naturali conta circa 150 referenze che vengono affidate alla Biogroup srl per la promozione e distribuzione sul mercato nazionale ed estero.

Attività connesse all'agricoltura

Uno dei preparati più interessanti è quello derivante dal *prunus spinosa*, pianta che cresce rigogliosa nel territorio di appartenenza, elaborato insieme all'Istituto Superiore di Sanità per le sue proprietà antitumorali, tuttora oggetto di studi pubblicati su riviste scien-

tifiche internazionali. Tra le tante collaborazioni che vanta Officine Naturali ci sono quelle con l'Unimol, Università degli studi del Molise, in particolare con le facoltà di Biologia e di Agraria, con l'Università di Perugia, L'Università di Ferrara, l'Università di Torvergata e l'Università Federico II di Napoli.

Sostegno PSR

Ad oggi, il programma di investimenti proposto nell'ambito del PSR Molise 2014/2020, Misura 4 Sottomisura 4.2 "Investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo di prodotti agricoli" consiste nel completamento ed ammodernamento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli.

Nell'ambito di tale progetto vengono sostenute spese per investimenti che interessano il completamento e l'ammodernamento dell'immobile e un revamping degli impianti, macchinari ed attrezzature impiegate nel ciclo produttivo aziendale.

In particolare il progetto prevede l'introduzione di nuovi impianti e macchinari a forte contenuto innovativo e tecnologie inedite studiate e ottimizzate specificamente per la Officine Naturali srl.

Progetti futuri

Ulteriore potenziamento della struttura agricola con messa in coltivazione di piante dimenticate per la creazione di preparati innovativi ad uso medico, nonché valorizzazione della biodiversità di tutto il territorio e sviluppo dell'occupazione giovanile.

Officine Naturali SRL

86091 - Variante Esterna, Bagnoli del Trigno (IS)

www.officinenaturali.it

info@officinenaturali.it

"In natura rerum"



Cascina Savino

Breve storia dell'azienda e bisogni di partenza che hanno determinato l'avvio alle attività.

L'azienda agricola Cascina Savino è un'impresa familiare che coniuga tradizione e innovazione. Al lavoro svolto con la zappa dal papà, Giuseppe Savino ha affiancato lo smartphone e aperto le porte della sua azienda al territorio e alle persone. Cascina Savino è diventata uno spazio di coworking, dotato anche di un anfiteatro del grano da 150 posti, fatto da balle di paglia, dove di solito vengono svolte le attività formative. Inoltre, Cascina Savino ha messo a disposizione spazi per far confluire un progetto chiamato "Vazapp" dove giovani di diverse professionalità si contaminano tra loro per far nascere percorsi ed esperienze nuove che mirano a sviluppare format per il mondo agricolo.

Produzione e commercializzazione prodotti

La produzione è biologica in conversione e deriva in parte dalla produzione classica: uva da vino, grano, mandorle, melograno e alberi da legno (Paulownia) e in parte dai format innovativi che Vazapp sta sperimentando all'interno dell'azienda agricola, attraverso il coinvolgimento delle persone nell'esperienza dell'incontro con il produttore e del coinvolgimento del consum-attore nel campo. Succede così che si possa vivere l'esperienza del Meloday sul melograno, Oliday sulle olive, Mandorloday sulle mandorle. Tutto questo per accrescere il valore delle produzioni che si incrementa di oltre 100%. Il cliente paga la metà e vive un'esperienza, il contadino guadagna il doppio (il giusto prezzo) e i giovani che organizzano tali attività trovano un nuovo lavoro.

Attività connesse all'agricoltura

L'azienda agricola ospita al suo interno "Vazapp", il primo hub rurale in Puglia. "Vazapp" significa letteralmente "Vai a zappare" ed è il primo format di ascolto dal basso del mondo agricolo. È, inoltre, il primo luogo di condivisione, formazione e creazione di relazioni

del mondo agricolo che crea innovazione. Vazapp è una comunità di giovani agricoltori, professionisti, ricercatori, comunicatori e creativi (circa una ventina), che intende rilanciare il settore agricolo attraverso un percorso di innovazione sociale, favorendo le relazioni in agricoltura per lo sviluppo di idee e di attività imprenditoriali, finalizzate a creare opportunità e dar vita ad una "Filiera colta"®, reinterpretando l'agroalimentare e il territorio e contribuendo come attivatore sociale e relazionale.

Sostegno PSR

L'Azienda ha presentato domanda di sostegno a valere sulla seguente Misura del PSR Puglia 2014-2020: Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2014-2020, Misura 6 – Sottomisura 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per giovani agricoltori"

Altro

Vazapp è una novità nel contesto nazionale ed internazionale poiché grazie ai modelli di social-innovation (format registrati), tra cui Contadinner®, Filiera colta® facilita la creazione di fiducia tra stakeholder con un approccio di tipo bottom-up e stimola la cooperazione e la creazione di flussi di conoscenza positivi. Inoltre, la mappatura dei soggetti del territorio e degli stakeholder, grazie alle attività di survey e reportistica che caratterizza ulteriormente i format di social-innovation, consente a Vazapp di essere un soggetto rilevante e portatore di interesse delle comunità che ascolta, nonché detentore di informazioni aggiornate e organizzate per lo sviluppo di iniziative di policy e imprenditoriali. Grazie ai suoi modelli e format Vazapp si configura come unico soggetto capace di operare e ottenere i risultati in questo senso, con grandi possibilità di applicazione nei diversi settori produttivi. Pur continuando ad avere base in Puglia, Vazapp si sta sviluppando in tutt'Italia e mira a formulare entro il 2019, muovendo dalle esigenze espresse dai diretti interessati, una Carta europea del contadino.

Azienda agricola Cascina Savino

Via Manfredonia, Km 6200 - 71121 - Foggia

Tel: 339 3209569

info@cascinasavino.it – giuseppe.savino81@gmail.com

"Accogliamo costruttori di futuro"



Cuonzo

Breve storia dell'azienda e bisogni di partenza che hanno determinato l'avvio alle attività.

L'Azienda Agricola Cuonzo nasce nel 1970 quando il sig. Franco Cuonzo avvia la produzione olearia, impiantando il frantoio con macine di granito nell'antica villa di famiglia che suo padre possedeva a Palombaio, dando vita così alla produzione e commercializzazione di olio extravergine di oliva. L'azienda a conduzione familiare è di circa 30 ettari di oliveto selezionati nelle due varietà "Ogliarola" e "Coratina". Nel 2010 Letizia subentra al padre nella conduzione dell'azienda e la converte interamente al biologico affiancando all'antico frantoio di tipo tradizionale, oggi dismesso ma visitabile come museo, una seconda linea di lavorazione in continuo di ultima generazione specifica per la produzione biologica dell'olio di oliva. L'azienda è dotata di un impianto di alimentazione fotovoltaico.

Produzione e commercializzazione prodotti

L'azienda produce e commercializza in Italia e all'estero olio extravergine di oliva biologico selezionato nelle due varietà Ogliarola e Coratina.

Produce anche mandorle varietà Filippo Ceo e Genco che vengono vendute all'ingrosso e uva nelle varietà Malvasia e Sangiovese che viene conferita interamente ad una cantina.

Attività connesse all'agricoltura

Durante tutto l'anno, l'azienda offre a clienti, turisti e scolaresche, la possibilità di visitare gli oliveti e i due frantoi promuovendo la cultura dell'olio con degustazioni guidate. L'Azienda nel 2015 ha collaborato con la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bari, ospitando nei suoi terreni un campo pilota per la sperimentazione dell'utilizzo del Caolino per la lotta alla mosca e il controllo dello stress idrico della pianta. Nel 2016 è stata Partner del Progetto COMPETITIVE di AGER, in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari, per il consolidamento del ruolo del Frantoiano e della Cultura dell'Olio. Attualmente

collabora con il CREA e la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bari per studiare l'incidenza delle diverse pratiche agricole sulla maggiore produttività della Cima di Bitonto. L'Azienda ha sottoscritto insieme al Comune di Bitonto il Protocollo d'Intesa per la costituzione del Comitato Promotore del "Distretto Biologico delle Lame".

Sostegno PSR

L'Azienda è beneficiaria delle risorse a valere delle seguenti Misure del PSR Puglia:

- Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2007-2013 | Asse I - Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"
- Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2014-2020 | Misura 4.1 A "Sostegno per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole singole e associate"

Progetti futuri

L'Azienda è orientata verso una maggiore sostenibilità ambientale che si traduce nella volontà di adottare misure plastic-free in ogni ambito di attività, nella volontà di convertire l'attuale impianto di lavorazione, al fine di ottenere un maggiore risparmio idrico, e il riutilizzo dei sottoprodotti. Nell'ambito del settore commerciale l'azienda mira a valersi dell'e-commerce per aprirsi al mercato globale contribuendo a promuovere il territorio e la cultura della qualità olearia pugliese.

Azienda agricola Cuonzo Franco di Letizia Cuonzo

C.so Vittorio Emanuele, 22 - 70032 - Palombaio di Bitonto (Bari)

Tel: 080.3738012 - 338.1837023

www.oliocuonzo.com - info@oliocuonzo.com - letecuonzo@hotmail.com

"In un piccolo frutto la nostra storia"



RURALS**CAMP**
Quarto capitolo





Analisi e divulgazione dei casi studio RuralCAMP

Il presente capitolo integra il materiale disponibile sulla piattaforma www.rural4learning.it (video-lezioni "Casi studio e lavori di gruppo") e fornisce indicazioni utili allo svolgimento dei lavori di gruppo che, oltre a favorire l'acquisizione di nuove conoscenze e informazioni, hanno lo scopo di facilitare la creazione di uno spazio di dialogo, collaborazione e scambio.

Obiettivi formativi

- Conoscere e analizzare casi aziendali d'interesse e il loro rapporto con la sostenibilità;
- Valorizzare e diffondere i casi aziendali RuralCAMP.

Risultati attesi

- Affinare la capacità di analisi, con particolare riguardo alla individuazione degli elementi che migliorano il livello di sostenibilità economica, sociale e ambientale delle aziende agricole biologiche.
- Comprendere le principali sfide/opportunità che le aziende devono affrontare e/o cogliere.
- Conoscere nuovi strumenti e canali di divulgazione, da utilizzare per diffondere le testimonianze di aziende agricole biologiche che hanno attuato scelte tecniche, organizzative e produttive sostenibili.

Programma formativo

Il modulo "esercitazioni" è organizzato in tre unità didattiche (video-lezioni), nelle quali vengono approfonditi argomenti trasversali (unità 1 "Regole per realizzare l'elaborato") e aspetti specifici (unità 2 "Metodo di analisi della sostenibilità"; unità 3 "Modello di pianificazione strategica").

Visita aziendale

La cornice di riferimento è rappresentata dalla visita in azienda che ha una durata complessiva di 150' e comprende:

- Presentazione dell'azienda agricola a cura dell'imprenditore (20')
- Percorso di visita guidata (60')
- Approfondimenti tematici e dibattito (50')
- Riprese video e intervista all'imprenditore (20')

Metodo di lavoro

In relazione al sistema tutorial predisposto sulla piattaforma www.rural4learning.it, nell'unità 1 vengono definite le "regole" per la predisposizione e il successivo caricamento online dell'elaborato. Le unità didattiche 2 e 3 forniscono, invece, indicazioni di natura metodologica e di orientamento, sul percorso logico da seguire, rispettivamente, nella valutazione del livello di sostenibilità delle aziende agricole biologiche e nella conduzione dell'analisi SWOT e successiva elaborazione del testo conclusivo.

Materiali didattici e attività di supporto da parte dei tutor

Ad integrazione delle video-lezioni, vengono fornite a ciascun gruppo di lavoro 10 schede didattiche suddivise in due blocchi e contrassegnate, rispettivamente, dall'icona a forma di lampadina (schede di consultazione) e a forma di matita (schede di compilazione). Le suddette schede, disponibili in forma estesa nel quinto capitolo del presente volume, sono descritte sinteticamente nella tavola riepilogativa dell'unità 1.

Modalità di verifica degli elaborati

La verifica degli elaborati, a cura della Rete rurale e delle Regioni partner, prevede l'attribuzione di un punteggio compreso tra 0 e 5 a ciascuna delle attività da svolgere:

- Presentazione del contesto di riferimento e breve storia dell'azienda (abstract)
- Descrizione delle caratteristiche dell'azienda (introduzione)
- Valutazione della sostenibilità aziendale (analisi)
- Riprese video e fotografiche (video e gallery)
- Analisi SWOT e individuazione delle Sfide/Opportunità (conclusioni)

Il punteggio totale è pari alla somma dei punteggi ottenuti nelle singole attività.

Unità 1 - Regole per realizzare l'elaborato

In questa unità vengono fornite brevi istruzioni per realizzare l'elaborato sul caso studio assegnato e pubblicarlo sulla piattaforma Rural4Learning.



Ogni elaborato sarà composto da 6 parti (4 file di testo, 1 video e 1 gallery fotografica), che corrispondono alle 6 sezioni nelle quali è suddiviso l'editor sulla piattaforma www.rural4learning.it. Dal menu di navigazione, cliccando sulla voce "Best practice", si visualizza la schermata "Aggiungi il tuo caso studio" che contiene campi precompilati (es. titolo iniziativa) e campi da selezionare o compilare (es. abstract).

Nella tavola che segue, per ciascuna sezione del tutorial, vengono descritti gli argomenti da trattare, le schede da compilare e le indicazioni e/o i riferimenti utili (materiale didattico pubblicato sulla piattaforma Rural4Learning e/o presentazioni effettuate durante la study visit).

Le schede contrassegnate dall'icona a forma di lampadina contengono materiali didattici da consultare (es. schemi e interviste) o pre-compilare (es. questionari, matrici, schemi di interviste), per poi elaborare le informazioni da riportare sulle schede contrassegnate dall'icona a forma di matita che, per facilitare il lavoro, presentano spazi vuoti per l'inserimento dei contenuti.

Legenda esercitazioni

Le schede relative alle esercitazioni sono corredate da icone che identificano i materiali da consultare e quelli da compilare.

consultazione	compilazione
	

SCHEDE DA COMPILARE	ARGOMENTI DA TRATTARE	INDICAZIONI E RIFERIMENTI UTILI ¹	CAMPI TUTORIAL
Abstract	<ol style="list-style-type: none"> Contesto territoriale di riferimento e attività economiche prevalenti² Storia dell'azienda³ Relazioni che creano valore (azienda-consumatori, azienda-istituzioni, azienda-altri stakeholder) Promozione e marketing aziendale 	Presentazione a cura dell'imprenditore	1. Abstract
Questionario Introduzione	<ol style="list-style-type: none"> Profilo aziendale Principali produzioni e canali commerciali Attività connesse all'agricoltura Governance 	Visita aziendale e approfondimento a cura dell'imprenditore Database Aziende	2. Introduzione
Intervista Videoreport	<ol style="list-style-type: none"> Presentazione del gruppo di lavoro Intervista all'imprenditore e breve ripresa dell'azienda agricola contestuale Breve commento sulla visita aziendale 	Video Caso studio Orto d'Autore pubblicato sulla piattaforma R4Learning	3. Videoreport
Questionario Analisi	<ol style="list-style-type: none"> Sostenibilità – quadro d'insieme Sostenibilità ambientale Sostenibilità economica Sostenibilità sociale 	Volume 2 Esperienza sul campo Unità didattica 2	4. Analisi
Gallery	<ol style="list-style-type: none"> Panoramica azienda biologica Parte sperimentale nei campi Principali produzioni Centri di lavorazione e trasformazione Comunicazione aziendale/ Altro 	Realizzare almeno 20 foto in buona qualità Scegliere 2 scatti per ciascun punto + 1 foto per la copertina	5. Gallery
Matrice SWOT Conclusioni	<ol style="list-style-type: none"> Analisi SWOT – quadro d'insieme Sfide/opportunità per l'azienda Sfide/opportunità per le istituzioni Sfide/opportunità per le imprese 	Volume 2 Esperienza sul campo Unità didattica 2	6. Conclusioni

1 Materiali didattici pubblicati sulla piattaforma Rural4Learning e presentazioni effettuate durante le study visit

2 Contesto ambientale, economico e sociale. Presenza di vincoli naturali.

3 Principali punti: a) Perché esiste l'azienda, b) Competenze che la rendono unica rispetto ai competitor, c) Valori che guidano le decisioni aziendali

Unità 2 - Metodo di analisi della sostenibilità

In questa unità viene illustrata la metodologia da utilizzare per l'analisi e la valutazione della sostenibilità a livello di azienda agricola.

In letteratura sono stati sviluppati numerosi approcci allo studio della sostenibilità nel comparto agroalimentare che hanno prodotto risultati valutativi diversi (Schader et al, 2014). Con riferimento ai soli approcci utilizzati per valutare le aziende, in questo ambito viene proposto uno schema di riferimento utile, soprattutto nell'ottica di cogliere le questioni più rilevanti delle tre dimensioni della sostenibilità (cfr. questionario sostenibilità) e le prospettive di sostenibilità. A tal riguardo, si intende verificare se la modalità di gestione dell'azienda/attività aziendale contribuisce ai seguenti percorsi:

- migliorare la relazione tra l'azienda e la società civile
- rafforzare la fiducia tra le istituzioni e gli stakeholder, attraverso rapporti di collaborazione (es. partnership pubblico-privato)
- realizzare misure efficaci per lo sviluppo sostenibile locale, tramite la collaborazione con le istituzioni
- mostrare capacità di affrontare il cambiamento, continuando a garantire la sostenibilità delle attività aziendali lungo le tre dimensioni

Metodo di lavoro

L'approccio proposto si basa su tre step sequenziali:

1. Compilazione del questionario
2. Predisposizione dei post-it
3. Brainstorming collettivo

1. Compilazione del questionario

Il questionario è articolato in tre sezioni, riferite alle tre dimensioni della sostenibilità (ambientale, sociale, economica). In ciascuna sezione è richiesta sia la raccolta dei dati di sintesi per le aree tematiche e attività d'interesse sia il calcolo di alcuni parametri/indicatori, con il fine ultimo di verificare se l'agricoltura biologica contribuisce a mitigare alcune pressioni ambientali (es. biodiversità, qualità delle acque superficiali e profonde, erosione dei suoli, uso efficiente dell'acqua, riduzione dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca, sequestro di carbonio, conservazione del paesaggio rurale), nonché di esaminare le performance aziendali, dal punto di vista socio-economico. I dati di sintesi e le misurazioni più puntuali possono essere definiti attraverso il confronto con l'imprenditore durante la visita aziendale (sessione dedicata all'approfondimento e al dibattito).

2. Predisposizione dei post-it

Sulla base delle informazioni riportate sul questionario, i gruppi di lavoro individuano gli elementi di sostenibilità (almeno 3 elementi "parole chiave" per ciascuna dimensione della sostenibilità), da riportare sui post-it. I post-it hanno colore diverso, proprio al fine di distinguere la sostenibilità ambientale (colore verde), sociale (colore blu) ed economica (colore giallo).

3. Brainstorming collettivo

Questa tecnica di lavoro di gruppo ha lo scopo di raccogliere le idee dei partecipanti, analizzarle in chiave critica e trarre le conclusioni. Di seguito sono sintetizzate le 3 regole di funzionamento:

A. "La quantità viene prima della qualità" (tempo 20')

La prima fase è finalizzata alla raccolta del maggior numero possibile di contributi, come descritto di seguito:

- Tutti i gruppi di lavoro affiggono sui cartelloni i propri post-it
- Nell'ambito del network Rural4Learning si individua un moderatore che guida la discussione
- I membri del gruppo cui è assegnato il caso studio espongono sinteticamente le proprie idee, a partire dalle parole chiave riportate sui post-it
- I membri degli altri gruppi e i docenti presenti in sala contribuiscono ad alimentare la discussione, con l'obiettivo di aggiungere nuove idee, evitando le critiche
- Il moderatore riassume per ciascuna dimensione di sostenibilità gli elementi emersi, eliminando le eventuali sovrapposizioni

B. "Prima la raccolta e poi la selezione (tempo 30')

Nella seconda fase si analizzano le idee raccolte, tenendo conto della loro plausibilità e del loro reale utilizzo, attraverso una discussione aperta che coinvolge tutti i partecipanti. Si procede per esclusione, eliminando le proposte non plausibili.

Ogni gruppo ha a disposizione 2' di tempo per indicare i post-it da eliminare, in maniera argomentativa e comparativa.

Anche il gruppo dei docenti ha a disposizione 2' per esprimere la propria opinione.

Il moderatore elimina i post-it che, secondo il parere della maggioranza, non risultano coerenti.

C. "Verbalizzare correttamente" (tempo 10')

Nella terza fase, il gruppo di lavoro redige un report di sintesi, se necessario con l'aiuto dei partecipanti al brainstorming. Il report dovrà contenere una breve introduzione sulla sostenibilità in generale e un commento, funzionale a descrivere se e come l'azienda contribuisce a ciascuna dimensione della sostenibilità.

Unità 3 - Modello di pianificazione strategica

Sotto il profilo espositivo questa unità didattica è strutturata in due sezioni. La prima, di natura più teorica, fornisce alcune indicazioni metodologiche per la predisposizione della matrice SWOT. La seconda, di tipo operativo, esplora i contenuti della SWOT, al fine di definire le principali sfide/opportunità per le imprese (AZIENDE), per le Istituzioni (PSR) e per la società civile (CONSUMATORI).

La prima sezione è, a sua volta, articolata in due parti:

1. Interpretazione dell'obiettivo
2. Predisposizione della SWOT

Sezione I - Indicazioni metodologiche

A. Interpretazione dell'Obiettivo

L'analisi SWOT dovrà essere articolata in relazione agli obiettivi generali e specifici della PAC 2021-27.

Con riferimento all'elenco degli obiettivi riportato di seguito, occorre selezionare l'obiettivo generale e/o specifico più affine al caso studio analizzato.

Si fa presente che l'analisi può essere condotta a livello di obiettivo generale e/o di obiettivo specifico. La scelta è a cura del gruppo di lavoro che può avvalersi dell'eventuale supporto del docente referente.

Fig. 3.1 A - Obiettivi generali e specifici della PAC 2021-27

OBIETTIVI GENERALI	Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare	Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione	Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali
OBIETTIVI SPECIFICI	Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza per rafforzare la sicurezza alimentare.	Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure all'energia sostenibile.	Attrarre i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale.
	Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività (ricerca, tecnologia, digitalizzazione).	Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria.	Promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale (bioeconomia e silvicoltura sostenibile).
	Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore.	Contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi	Migliorare la risposta dell'agricoltura alle esigenze della società (alimentazione e salute, alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali).

B. Predisposizione della SWOT

L'uso della matrice SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) risale agli anni Sessanta. L'analisi SWOT è stata, inizialmente, adottata nel campo del marketing e della pianificazione strategica aziendale, per essere poi estesa alle diagnosi territoriali e alla valutazione dei Programmi, grazie alla capacità di mettere in evidenza i principali fattori, interni ed esterni al contesto di riferimento, in grado di influenzare il successo di un Programma (Cagliero e Novelli, 2005).

Nella figura sottostante viene esemplificato lo schema logico di analisi: il riquadro interno corrisponde al contesto interno (contesto territoriale e/o aziendale), con i suoi punti di forza e di debolezza che si influenzano reciprocamente; il cerchio esterno corrisponde al contesto esterno, con le sue opportunità e minacce, che possono influire tanto sui punti di forza quanto sui punti di debolezza del contesto interno.

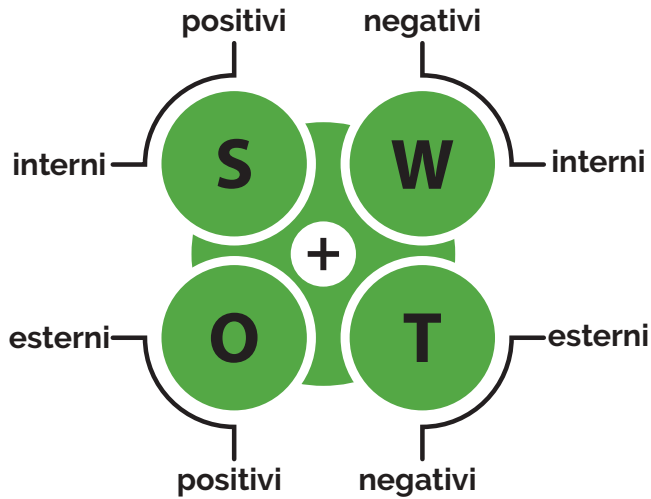
Figura 3.1B - Contesto di riferimento dell'analisi SWOT



Fonte: Crea PB

Con riferimento al sistema azienda, la matrice SWOT (figura 3.2B) consente di evidenziare gli elementi di forza e di debolezza, ovvero i fattori endogeni propri dell'azienda, modificabili grazie agli interventi proposti, nonché le opportunità e le minacce, ovvero i fattori esterni che derivano dal contesto esterno e che, almeno nel breve periodo, non sono facilmente modificabili. Questi ultimi, tuttavia, devono essere adeguatamente considerati per ottimizzare il perseguimento degli obiettivi previsti.

Fig. 3.2 B - Matrice SWOT



La compilazione della matrice SWOT comprende una serie di passaggi:

1. Sulla base delle caratteristiche dell'azienda, si seleziona l'obiettivo generale e/o specifico di riferimento.
2. In relazione all'obiettivo individuato, si analizzano le caratteristiche dell'azienda (punti di forza e debolezza) e i fattori del contesto esterno (opportunità e minacce).
3. Si aggregano gli elementi simili, al fine di ottenere un numero di elementi compreso tra 3 – 5, per ciascun quadro di riferimento (punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce).
4. Si trascrivono gli elementi prescelti nella matrice, come negli esempi (Fig. 3.2 C, D, E).

Fig. 3.2 C - Esempio di matrice SWOT per l'obiettivo generale 1 - Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare

	POSITIVI	NEGATIVI
INTERNI	<ul style="list-style-type: none"> • prodotti di qualità riconosciuti • sistemi di certificazione • propensione alla diversificazione • capacità di cooperare con altre aziende • trasformazione in azienda 	<ul style="list-style-type: none"> • scarsa efficienza produttiva • insufficiente apertura sui mercati esteri • scarsa qualificazione della forza lavoro • bassa propensione all'innovazione • inefficienze organizzative e logistiche
ESTERNI	<ul style="list-style-type: none"> • incentivi per la gestione collettiva servizi ICT • nuovi canali di vendita • crescita della domanda di prodotti biologici • filiera corta 	<ul style="list-style-type: none"> • riduzione delle risorse finanziarie del PSR • rischi sanitari, produttivi e di mercato • potere crescente della GDO • aumento costi materie prime • volatilità dei prezzi

Fig. 3.2 D - Esempio di matrice SWOT per l'obiettivo generale 2 – Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione

	POSITIVI	NEGATIVI
INTERNI	<ul style="list-style-type: none"> • utilizzo di fonti energetiche rinnovabili • contributo alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti • sistemi per il controllo del bilancio irriguo • pratiche agricole sostenibili 	<ul style="list-style-type: none"> • perdita di biodiversità • presenza di colture idroesigenti • bassa efficienza energetica • rischio di concentrazione del carico bestiame • diversificazione produttiva/culturale ridotta o assente
ESTERNI	<ul style="list-style-type: none"> • diffusione agricoltura biologica • pianificazione paesaggistica • aree ad interesse ecologico • valorizzazione sottoprodotti e residui • salvaguardia razze in estinzione 	<ul style="list-style-type: none"> • incendi boschivi • eventi metereologici estremi • diminuzione delle disponibilità idriche • inquinamento delle falde • consumo dei suoli agricoli • diminuzione delle disponibilità irrigue

Fig. 3.2 E - Esempio di matrice SWOT per l'obiettivo generale 3 – Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali

	POSITIVI	NEGATIVI
INTERNI	<ul style="list-style-type: none"> • diversificazione e multifunzionalità • presenza di giovani in azienda • governance e gestione associata • investimenti in attività di informazione 	<ul style="list-style-type: none"> • scarsa disponibilità di risorse e capitale • formazione inadeguata • mancanza di sbocchi • ritardo nell'adeguamento tecnologico • comunicazione inadeguata
ESTERNI	<ul style="list-style-type: none"> • incentivi per i nuovi insediamenti e il ricambio generazionale • reti di impresa e territorio • valorizzazione filiere locali • interesse dei consumatori 	<ul style="list-style-type: none"> • carenza di servizi e infrastrutture locali • abbandono attività e spopolamento • eccessiva burocrazia • difficoltà di mercato • dissesto idrogeologico

Sezione II - Indicazioni di tipo operativo per la definizione delle sfide/opportunità

Una volta elaborata la matrice SWOT, per redigere il testo riferito al punto a. Analisi SWOT – quadro d'insieme della scheda conclusioni, si analizzano in modo comparato gli elementi di riga e di colonna, in modo da comprendere e valutare come si influenzano reciprocamente. In particolare, per riga (in orizzontale) si possono valutare sia i fattori positivi e negativi endogeni al contesto territoriale (sui quali la strategia aziendale può

intervenire) sia quelli esogeni al contesto territoriale, difficili da modificare, ma che devono essere valutati. Per colonna (in verticale), si possono valutare i fattori positivi, tanto interni (punti di forza) quanto esterni (opportunità), finalizzati al perseguimento degli obiettivi di sviluppo rurale, e i fattori sfavorevoli (punti di debolezza e minacce). Per elaborare i punti b, c e d, cioè le opportunità che l'azienda deve cogliere (attraverso una sua azione, interventi delle istituzioni o azioni della società civile) e le sfide che l'azienda deve affrontare (a favore di sé stessa, della società civile e/o delle istituzioni), si procede per step successivi:

a. Comparazione (10')

Ogni elemento di riga (variabile dipendente) viene comparato con ciascun elemento di colonna (variabile indipendente). Nell'esempio riportato in fig. 3,2 F, la matrice è quadrata, ovvero l'elemento di riga "A" si confronta inizialmente con l'elemento di colonna "B" e successivamente l'elemento di riga "B" si confronta con l'elemento di colonna "A". Ciascun elemento è sia influenzato (quando è elemento di riga) sia influenzante (quando è elemento di colonna) e, quindi, i confronti devono essere fatti per entrambe le metà della matrice. Occorre fare attenzione ad un aspetto poco intuitivo: un elemento negativo (punto di debolezza o minaccia) riceve un punteggio positivo se vede aumentato il suo potenziale negativo a causa dell'elemento di colonna; quindi c'è una maggiore negatività del fattore ma punteggio positivo nella matrice.

A conclusione del lavoro, si possono valutare gli "n" elementi, compiendo una somma aritmetica, per verificare quali siano gli elementi preminenti e quali secondari. In questo modo si può osservare se i punti di forza dell'azienda e le opportunità del contesto rappresentino opportunità da cogliere o se, viceversa, non siano in grado di dispiegare il loro effetto, perché ottengono punteggi negativi.

La valutazione, oltre che per riga, può essere fatta per colonna per vedere quali siano gli elementi che con più forza interagiscono sugli altri (positivamente o negativamente). Si assegna un punteggio negativo (segno meno) se l'elemento di riga è ostacolato da quello di colonna, positivo (segno +) se l'elemento di riga è, invece, influenzato positivamente. Il valore "0" corrisponde all'assenza di influenze reciproche.

b. Post – it (15')

Sulla base dei punteggi ottenuti si definiscono, qualora il valore sia negativo, le sfide che l'azienda deve affrontare a favore di sé stessa, della società civile e delle istituzioni; in presenza di un punteggio positivo, le opportunità che l'azienda deve cogliere attraverso una sua azione, interventi delle istituzioni o azioni della società civile. Sfide e opportunità vengono riportate su post-it sotto forma di parole chiave.

c. Brainstorming (20')

Si riportano i post it sfide/opportunità sul cartellone. Il gruppo di lavoro cui è assegnato il caso studio presenta le proprie riflessioni ed esprime accordo o disaccordo rispetto ai post-it proposti dagli altri gruppi. La discussione viene estesa a tutti i partecipanti, anche al fine di superare le situazioni di disaccordo. Il moderatore elimina i post-it sui quali non si è raggiunto accordo unanime.

d. Conclusioni (15')

Il gruppo di lavoro riporta gli esiti della valutazione di gruppo nella scheda conclusioni.

Fig. 3.2 F - Esempio astratto di matrice SWOT per il confronto a coppie

		A) utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	B) contributo alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti	C) perdita di biodiversità	D) presenza di colture idroesigenti	E) diffusione agricoltura biologica	F) pianificazione paesaggistica	G) incendi boschivi	H) eventi metereologici estremi
		S		W		O		T	
S	A) utilizzo di fonti energetiche rinnovabili								
	B) riduzione delle emissioni di gas climalteranti								
W	C) perdita di biodiversità								
	D) presenza di colture idroesigenti								
O	E) diffusione agricoltura biologica								
	F) pianificazione paesaggistica								
T	G) incendi boschivi								
	H) eventi metereologici estremi								



RURALCAMP
Quinto capitolo





Questionario aziendale

1. PROFILO AZIENDALE

Denominazione o ragione sociale	
Comune	
Provincia	
Regione	
Zona altimetrica ISTAT	
Forma giuridica	
Ordinamento Tecnico Economico (OTE)	
Latitudine	
Longitudine	
Indirizzo	
Sito web	
Nome conduttore	
Genere	
Età del conduttore	
Titolo di studio del conduttore	
Anno nel quale il conduttore ha iniziato a gestire l'azienda	
Persona contattata/intervistata	
Posizione	

N.B. In verde sono contrassegnati i campi le cui informazioni non sono disponibili nel database aziende.

**Se l'attività agricola del conduttore è part-time, qual è l'altra attività svolta?**

Impiegato	
Operaio	
Artigiano	
Libero professionista	
Dirigente	
Altro, specificare	
Non attivo/Pensionato	

Impegno lavorativo del conduttore in azienda (giorni/anno)	
Anno di inizio produzione dell'azienda	
Anno di ottenimento della certificazione biologica	
Metodo di produzione	
Altre certificazioni	
<input type="checkbox"/> DOP/IGP <input type="checkbox"/> ISO 9001:2000 <input type="checkbox"/> ISO 14001 <input type="checkbox"/> SA8000 <input type="checkbox"/> ALTRO (specificare) ----- <input type="checkbox"/> ALTRO (specificare) -----	PRODOTTO CERTIFICATO ----- -----

Addetti

	N.	di cui familiari (N.)
Addetti		
di cui stagionali		



Con la conversione al metodo di produzione biologico, è aumentata la manodopera aziendale? Barrare la risposta appropriata

SI NO

Lavorano in azienda persone extra-comunitarie?

SI NO

Se sì, quante?

Lavorano in azienda persone con svantaggi?

SÌ NO

Se sì, quante?

Qual è la dimensione della superficie aziendale (ha)?		
Dimensione complessiva (inclusa la superficie forestale)	Superficie agricola totale	Superficie agricola utilizzata
Cfr. Scheda azienda		Cfr. Scheda azienda

Numero corpi azienda

2. PRINCIPALI PRODUZIONI E CANALI COMMERCIALI

Quali sono le produzioni agricole aziendali?		
Colture	Superficie (ettari)	di cui Bio (%)
Cereali		
di cui:		
Leguminose da granella		
di cui:		
Foraggiere*		



Ortaggi		
di cui:		
Frutta		
di cui:		
Agrumi		
Olivo		
Vite		
Altra coltura, specificare		
Altra coltura, specificare		

* Si intendono tutte le colture le cui produzioni sono destinate all'alimentazione animale, sia permanenti sia avvicendate

Varietà colturali				
	Varietà 1	Varietà 2	Varietà 3	Varietà 4
Cereali				
Leguminose da granella				
Foraggere				
Ortaggi				
Frutta				
Agrumi				
Olivo				
Vite				



Allevamenti				
	Capi (n.)	Di cui: allevati con metodo biologico	Di cui: allevati all'aperto	Vacche in lattazione (n.)
Bovini da latte di età superiore ai 2 anni				
Bovini da latte di età tra 6 mesi e 2 anni				
Bovini da carne di età superiore ai 2 anni				
Bovini da carne di età tra 6 mesi e 2 anni				
Bufalini da latte				
Bufalini da carne				
Equini oltre i 6 mesi di età				
Suini da ingrasso				
Scrofe e verri				
Galline ovaiole				
Polli da carne				
Galline da riproduzione				
Conigli				
Ovini da latte				
Ovini da carne				
Caprini da latte				
Caprini da carne				
Altro (specificare)				
Altro (specificare)				



Razze allevate (indicare se locali/autoctone)			
	Razza 1	Razza 2	Razza 3
Bovini da latte			
Bovini da carne			
Bufalini			
Suini			
Ovini			
Caprini			
Avicoli			
Equini			
Altro (specificare)			
Altro (specificare)			

Tipologia di immobili presenti in azienda	
Prodotto di base (specificare)	Prodotto trasformato (es. conserve, vino, olio, ecc.)

Destinazione prodotto venduto (% fatturato complessivo)	
	%
Mercato locale	
Mercato regionale	
Mercato nazionale extra-regionale	
Mercato estero	



Canali commerciali prodotti biologici	
Canali	(X)
Esportatore nazionale	
Importatore estero	
Buyer esteri	
E-commerce	
GDO	
Dettaglio specializzato	
Dettaglio tradizionale	
Ho.re.ca.	
Canali del commercio equo	
Industria trasformazione	
Vendita in azienda	
GAS	
Farmers' market	
Consegne a domicilio	
Box scheme	
Altro (specificare)	
Altro (specificare)	

Sono presenti in azienda alcuni dei seguenti elementi seminaturali?	
	(X)
Siepi	
Filari alberati	
Fasce frangivento	
Macchie boscate	
Fossi, capezzagne	
Terrazzamenti	
Muretti a secco	
Lagheti e altre zone umide	



Che tipo di gestione dei reflui zootecnici adotta?

La conversione al biologico ha portato a dei cambiamenti nelle strategie aziendali?

SI NO

Se sì, di che tipo e quali? (Specificare) _____

Prevedete di realizzare dei cambiamenti in azienda nel prossimo triennio?

Si NO

Se sì, quali? _____

Ha avuto accesso a una o più misure del PSR nel periodo di programmazione 2007-2013 e in quello attuale?

Si NO

Se sì, specificare misura, sottomisura, tipologia intervento e periodo di programmazione (cfr. scheda informativa) _____

3. ATTIVITÀ CONNESSE

I servizi forniti dall'azienda	
Fattoria didattica	
Agricoltura sociale (es. pet therapy; ippoterapia; centri estivi per bambini. NO: impiego lavorativo di persone con svantaggi)	
Ristorazione	
Pernottamento	
Convegnistica	
Manutenzione territorio retribuita dagli enti locali e non	
Corsi tenuti dall'azienda	
Corsi tenuti da soggetti esterni presso l'azienda	
Altro (specificare)	
Altro (specificare)	
Altro (specificare)	



4. GOVERNANCE

Con quali soggetti collabora per la realizzazione di progetti riguardanti la filiera e il territorio (altre aziende, istituzioni, attori socio-economici, stakeholder)?		
Soggetti	Tipologia di progetto	Tematica
Filiera		
Territorio		



Intervista all'imprenditore

(da utilizzare a titolo di esempio)

1. Esperienza professionale	Domande proposte dal gruppo di lavoro
2. Scelte aziendali (anche in tema di comunicazione)	Esempi: A) Ragioni che portano a scegliere l'agricoltura biologica B) Scelte in termini di promozione e marketing <ul style="list-style-type: none">• Tipologia di strumenti e/o canali di comunicazione• Progetti e/o iniziative di comunicazione in corso o future• Idee per la valorizzazione del territorio
3. Punti di forza e debolezza e propensione all'innovazione	Esempi: <ul style="list-style-type: none">• Elementi di successo e criticità dell'attività intrapresa• Sviluppo di attività imprenditoriali innovative



4. Cooperazione con altri stakeholder	Esempi: <ul style="list-style-type: none">• Collaborazione con istituzioni, stakeholder o fasce di pubblico• Collaborazione con altre aziende
5. Relazione con i consumatori	Esempi: <ul style="list-style-type: none">• Caratteristiche dei consumatori e interesse verso il biologico• Caratteristiche dei turisti e provenienza



Questionario sulla sostenibilità

Sostenibilità delle attività aziendali		
1. Sostenibilità ambientale		
TEMATICA	AZIONI CHIAVE - ESEMPI	Attività realizzate dall'azienda
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> • Uso di fonti di energia rinnovabile¹ • Risparmio energetico • Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole o forestali • Valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti delle lavorazioni agricole • Azioni di formazione promuovere l'efficienza energetica 	
CLIMA	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione delle emissioni di gas climalteranti² • Qualità dei foraggi • Riqualificazione aree agricole (es. serre dismesse) • Rinnovo parco macchine 	
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> • Uso di sistemi di irrigazione più efficienti (es. localizzazione sotto chioma) • Qualità dell'acqua (prevenzione e contenimento inquinamento da nitrati e pesticidi, trattamento delle acque reflue) 	
AGROBIODIVERSITA' (coltivata e/o allevata) e BIODIVERSITA'	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo di cultivar locali • Salvaguardia razze autoctone • Contenimento del rischio di estinzione e/o di erosione genetica³ • Introduzione di elementi naturali e seminaturali⁴ (aumento di uccelli, rettili, ecc.) 	
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione consumo fertilizzanti • Qualità biologica del suolo • Contributo alla riduzione della perdita di suolo • Sequestro e conservazione del carbonio 	
AGROECOSISTEMA	<ul style="list-style-type: none"> • Autosufficienza foraggera (Unità foraggere prodotte in azienda rispetto a quelle totali consumate dal bestiame) • Pratiche/tecniche agro-ecologiche⁵ 	

1 In Italia le fonti di energia rinnovabile agroforestali sono costituite fondamentalmente da: biomasse forestali; residui agricoli, forestali e della lavorazione del legno, agroindustriali e dell'industria alimentare; rifiuti organici e reflui zootecnici; colture energetiche.

2 Gas serra generati dalle attività del settore primario ed emissioni gassose prodotte dall'uso di mezzi agricoli o dall'allevamento. Le fonti emissive per le quali vengono stimate le emissioni sono la fermentazione enterica (emissioni di CH₄), la gestione delle deiezioni animali (CH₄ e N₂O), i suoli agricoli (N₂O), la coltivazione delle risaie (CH₄), combustione dei residui agricoli (CH₄ e N₂O).

3 Perdita di diversità genetica (variabilità all'interno delle colture e/o razze), in una particolare area e in un determinato periodo di tempo.

4 Es. siepi, filari, muretti a secco, laghetti e altre zone umide, macchie boscate, fasce frangivento, filari alberati, fossi e capezzagne, terrazzamenti.

5 Es. uso di colture da copertura, sovescio, sistemi agro-forestali, concimazione con residui delle colture, lotta biologica, sistemi in consociazione, ecc.).



ALTRO	<ul style="list-style-type: none">• Riduzione, riciclo e destinazione dei residui della produzione solidi e liquidi (es. utilizzo dei residui della lavorazione)• Materiali per il confezionamento e l'imballaggio (in termini di volume, design, materiali eco-compatibili, riciclaggio, ri-uso, compostaggio, ...)	
-------	---	--

INDICATORE ⁶	VALORE ⁷
Acqua risparmiata (utilizzo di sistemi per contenere l'estrazione idrica in agricoltura)	
Acqua trattata e recuperata	
Acque reflue scaricate	
Fertilizzanti risparmiati (utilizzo di sistemi di supporto alle decisioni)	
Erosione del suolo per infiltrazione dell'acqua	
Residui riutilizzati in azienda	
Elementi lineari del paesaggio (siepi, muretti, ...)	
Elementi che incrementano la biodiversità aziendale	
investimenti nella produzione di energia rinnovabile	
Altro (specificare)	
Altro (specificare)	
Altro (specificare)	
Altro (specificare)	
Altro (specificare)	

⁶ La stima e/o calcolo dell'indicatore è necessario solo per gli interventi effettuati dall'azienda evidenziati nella precedente tabella.

⁷ Qualora non sia possibile quantificare il valore assoluto, indicare se c'è stata una variazione del parametro negli ultimi 5 anni e/o una variazione percentuale tra due valori (Δ %).



SOSTENIBILITÀ DELLE ATTIVITÀ AZIENDALI		
2. SOSTENIBILITÀ SOCIALE		
TEMATICA	AZIONI CHIAVE - ESEMPI	ATTIVITÀ REALIZZATE DALL'AZIENDA
BENESSERE ANIMALE	<ul style="list-style-type: none">• Razioni alimentari (riduzione azzeramento dei mangimi proteici)• Prevenzione delle malattie (utilizzo di rimedi omeopatici, miglioramento delle condizioni di stabulazione, accesso degli animali all'aperto, tutela razze a rischio)• Pascolamento (riduzione utilizzo medicinali allopatrici anche nelle situazioni consentite, ecc.)	
EDUCAZIONE AL CONSUMO E COMUNICAZIONE INTERNA ED ESTERNA	<ul style="list-style-type: none">• Sicurezza alimentare (partecipazione a sistemi di tracciabilità, controlli da parte di soggetti diversi dagli OdC, ecc.)• Qualità delle produzioni e sostenibilità (certificazioni aggiuntive rispetto a quella richiesta dal Reg. 834/2007, interventi nelle scuole, organizzazione di seminari rivolti alla collettività, visite in azienda, ecc.)	
RELAZIONI INTERNE ED ESTERNE	<ul style="list-style-type: none">• Governance all'interno dell'azienda (consultazione di tutti i soggetti operanti all'interno dell'azienda nei processi decisionali)• Impegno nella comunità (es. impiego dei dipendenti nel volontariato, donazioni, relazioni con gli stakeholder, partecipazione a gruppi di pressione, sostegno finanziario a programmi di raccolta, servizi: manutenzione del territorio, giornate informative/corsi, agricoltura sociale)	
LAVORO	<ul style="list-style-type: none">• Categorie dei lavoratori (genere, giovani, soggetti con svantaggi, ecc.)• Riconoscimento facoltativo di benefit e diritti (assicurazione sanitaria, partecipazione e distribuzione degli utili, rappresentazione degli interessi dei lavoratori nelle decisioni operative, misure per rendere compatibili lavoro e famiglia - es. flessibilità orario lavoro, ecc.)• Accesso alla formazione: (corsi di aggiornamento, accesso materiale informativo e sistemi informatici gestionali)• Sostenibilità sociale lungo la filiera (adozione di codici di condotta etici da parte di fornitori e clienti richiesti dall'azienda, ecc.)	



ALTRO	<ul style="list-style-type: none"> • Successione intergenerazionale (continuità dei valori aziendali, riduzione rischio abbandono attività agricola, coinvolgimento anziani nelle attività aziendali, preparazione della successione in azienda, ecc.) • Riduzione stress fisico e mentale (innovazioni time saving, adeguato periodo di riposo dal lavoro, indipendenza nel lavoro svolto dagli addetti in azienda, ecc.) • Miglioramento supporto sociale (attività dirette ad aumentare la consapevolezza della comunità sugli agricoltori come guardiani del territorio, ecc.) 	
-------	---	--

INDICATORE ⁸	Valore ⁹
UNITÀ LAVORO	
ETÀ DEL CONDUTTORE	
GENERE DEL CONDUTTORE	
ORE DI LAVORO SETTIMANALI DEL CONDUTTORE	
GIORNI DI FERIE ALL'ANNO DEL CONDUTTORE	
NUMERO FIGLI CONDUTTORE	
LAVORO EXTRA-FAMILIARE (UNITÀ)	
Distanza dell'azienda dal centro abitato	
INCIDENTI SUL LAVORO (N. MEDIO/ANNO)	
ORE DI FORMAZIONE PER ADDETTO (N. MEDIO/ANNO)	
evoluzione numero dipendenti negli ultimi 5 anni	
Altro (specificare)	
Altro (specificare)	
Altro (specificare)	
Altro (specificare)	
Altro (specificare)	

⁸ La stima e/o calcolo dell'indicatore è necessario solo per gli interventi effettuati dall'azienda evidenziati nella precedente tabella.

⁹ Qualora non sia possibile quantificare il valore assoluto, indicare se c'è stata una variazione del parametro negli ultimi 5 anni e/o una variazione percentuale tra due valori (Δ %).



SOSTENIBILITÀ DELLE ATTIVITÀ AZIENDALI		
3. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA		
TEMATICA	AZIONI CHIAVE - ESEMPI	ATTIVITÀ REALIZZATE DALL'AZIENDA
DIPENDENZA DAGLI INPUT EXTRA-AZIENDALI	<ul style="list-style-type: none">• Uso di sistemi esterni all'azienda per la gestione economica• Riduzione input produttivi esterni	
DIVERSIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none">• Riduzione specializzazione aziendale• Diversificazione attività aziendali, diversificazione canali commerciali, pluriattività	
IMPRENDITORIALITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Propensione all'investimento (capacità imprenditoriale, e accesso a sistemi di supporto fiscale)• Gestione delle risorse umane (analisi e progettazione delle mansioni, pianificazione delle mansioni, reclutamento e selezione, formazione e sviluppo, gestione delle prestazioni, relazioni interne)• Capacità imprenditoriali (pertinenza tipo di istruzione)• Propensione all'innovazione (creazione e gestione della conoscenza, programmazione e controllo, pianificazione strategica, ecc.)	
ALTRO	<ul style="list-style-type: none">•	



INDICATORE ¹⁰	Valore ¹¹
PRODUZIONE LORDA VENDIBILE	
FATTURATO AZIENDALE	
CAPITALE SOCIALE	
COSTI VARIABILI/FATTURATO	
SPESA IN CONTO CAPITALE/SPESA TOTALE	
LIVELLO DI ISTRUZIONE DEL CONDUTTORE	
INCIDENZA % FATTURATO PER PRODUZIONE VEGETALE/ANIMALE/FATTURATO AZIENDALE	
INCIDENZA % FATTURATO PER ATTIVITÀ CONNESSE/FATTURATO AZIENDALE	
REDDITO EXTRA-AZIENDALE	
LAVORO EXTRA FAMILIARE	
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZABILE (SAU)	
ALTRO (SPECIFICARE)	
ALTRO (SPECIFICARE)	
ALTRO (SPECIFICARE)	
ALTRO (SPECIFICARE)	

¹⁰ La stima e/o calcolo dell'indicatore è necessario solo per gli interventi effettuati dall'azienda evidenziati nella precedente tabella.

¹¹ Qualora non sia possibile quantificare il valore assoluto, indicare se c'è stata una variazione del parametro negli ultimi 5 anni e/o una variazione percentuale tra due valori (Δ %).



Scheda 5 - Gallery

Inserire didascalie delle foto - 2 foto per tematica

1. Panoramica azienda

2. Parte sperimentale nei campi

3. Principali produzioni



Matrice SWOT

	POSITIVI	NEGATIVI
INTERNI		
ESTERNI		



		A	B	C	D	E	F	G	H
		S	W	O	T				
S	A)								
	B)								
W	C)								
	D)								
O	E)								
	F)								
T	G)								
	H)								





RURALCAMP

Sostenibilità e Sviluppo rurale,
Ruolo dell'agricoltura biologica e dell'innovazione

2019

Iniziativa proposta dal
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
per contribuire allo sviluppo di una società della conoscenza in grado
di portare innovazione e pensare ad un futuro più sostenibile

RETERURALE
NAZIONALE
20142020

mipaaf

ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali

